ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 21 MARZO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani).

Stoccolma, 20. — Il principe ereditario fu nominato viceré di Norvegia.

Londra, 20. — Hassi da Cape-Coastcastle: I commissari della Francia e dell'Inghilterra, incaricati di delimitare i territori appartenenti alle due nazioni hanno terminato i loro lavori. La situazione però è poco rassicurante in causa delle ostilità degli indigeni.

Londra, 20. — Il Governo autorizzò il colonnello Dewinton e il luogotenente-colonnello Start ad andare al Congo con la missione del re del Belgi.

Jenkinson, incaricato di riformare il servizio di Polizia segreta a Londra e della sorveglianza degli anarchici, propone di creare un corpo speciale di 50 agenti, dei quali 12 inglesi, 8 irlandesi ed 8 americani. I rimanenti si sceglierebbero in Russia, in Francia, in Germania, in Austria, in Italia ed in Spagna.

Suakim, 20. — Stewart con la cavalleria farà oggi una ricognizione ad Erkawit, ove trovasi Osman Digna.

Cairo, 20. — Un maggiore dell'esercito egiziano, fuggito da El-Obeid, e giunto a Khartum ai primi di marzo, dice che vide in perfetta libertà le suore ed i preti di quella missione cattolica. Ciascuno riceve 7 1/2 talleri al mese. La loro chiesa è aperta; sono chiuse le loro scuole.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

20, *ore 9,30 pom.*

L'*Osservatore Romano* pubblica la circolare all'Episcopato sulla questione *De Propaganda Fide*.

Essa dichiara ingiusta la sentenza della Corte di Cassazione di Roma, poichè i beni della *Propaganda* non sono soggetti alla legge sull'incameramento.

Rimpetto all'arbitrio del Governo italiano, per evitar maggiori danni, la Congregazione *De Propaganda Fide*, per consiglio del pontefice, decise di trasferire fuori d'Italia la sua sede amministrativa.

Si costituiranno vari centri in diverse parti del mondo.

— L'Estrema Sinistra nella riunione che tenne oggi nominò l'on. Mussi a relatore per le questioni finanziarie, l'on. Cavallotti per il progetto di legge sul miglioramento delle condizioni dei maestri elementari, l'on. Maiocchi per i progetti di legge riguardanti questioni militari e l'on. Fazio per la riforma dell'elettorato amministrativo.

— Lo stato di salute del senatore Terenzio Mamiani continua a destare gravi apprensioni.

— Stamane il comm. Struver, capo di Gabinetto al Ministero dell'istruzione pubblica, mentre si recava all'ufficio venne avvicinato da una signora che prese ad inveire contro di lui, gridando: « Ingiustizia, prepotenza. »

Dopo estrasse una rivoltella e la appuntò contro lo Struver lasciando partire un colpo che andò fallito.

Il comm. Struver si recò al Ministero.

La donna venne arrestata e si seppe che essa era una certa Pirelli maestra.

Essa dichiara di essere vittima di ingiustizie per parte del Ministero di pubblica istruzione.

Crisi ministeriale.

ROMA, 20, *ore 9,15 pom.*

L'*Opinione*, in un suo articolo d'oggi sopra la presente situazione parlamentare espone che la soluzione probabile della situazione è che la Corona conferisca a Depretis l'incarico di formare il nuovo Ministero.

Depretis, sebbene ripugnante, deve accettarlo.

Quel foglio si augura che, accettando Depretis l'incarico, scelga una via che tolga tutti gli equivoci.

Egli deve riunire una maggioranza capace di condurre a termine le riforme attese dal Paese.

Il *Diritto*, sempre riferendosi alla crisi, dice correre la voce che l'incarico di formare il nuovo Ministero verrà affidato all'on. Mancini, il quale lo costituirà con elementi di pura Sinistra.

Depretis sarebbe deciso a ritirarsi completamente dall'amministrazione.

Il Re ebbe oggi un lungo colloquio coll'on. Spantigati.

ROMA, 21, *ore 9,10 ant.*

Sono contraddittorie le voci che corrono circa la soluzione della crisi.

È certo che sarà laboriosissima.

Ieri sera gli on. Farini e Tecchio ebbero conferenze col Re.

Il *Capitan Fracassa* afferma che oggi saranno sentiti dal Re gli on. Coppino e di Rudinì.

I giornali ufficiosi, compresa la *Rassegna*, si ostinano a dire che, nella formazione del nuovo Ministero, non si deve uscire dalla Maggioranza, malgrado esternino il dubbio che Depretis possa accettare l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

I novellieri soliti fanno circolare delle liste di candidati al nuovo Ministero.

È però inutile di riferirle essendo esse prive d'ogni fondamento.

Si crede che la Corona prenderà oggi una risoluzione circa le dimissioni del Gabinetto.

L'on. Mancini manifestò il proposito di ritirarsi nel caso che anche Depretis si ritiri.

Corrono voci di scioglimento della Camera diffuse ad arte.

Nessuno però presta ad esse fede poichè non è ammissibile che venga dato un simile consiglio dalla Corona, specialmente considerando il pericolo d'un'agitazione nel paese.

PIETROBURGO, 20, *ore 5,30 pom.*

Il ministro della guerra Vannovski versa in cattive condizioni di salute.

Fra i successori che gli sono designati, oltre al generale Obrontcheff, capo di stato maggiore, vi è pure il generale Gourko, governatore militare di Varsavia e del dipartimento della Vistola.

— Un nuovo giornale nihilista è comparso a Pietroburgo.

Esso porta il titolo *Swobodnoie Slowo* (libera parola)

VIENNA, 20, *ore 5,45 pom.*

Il conte Kallay, ministro delle finanze, farà un nuovo viaggio in Bosnia.

— Il processo contro il poeta Kraszewski, accusato di congiura a danno del Governo tedesco e di compera di carte segrete, avrà luogo nel prossimo maggio.

— Jonin, console russo in Bulgaria, lasciò oggi Sofia.

— L'attendente del generale barone D'Edelsheim-Giulay, comandante di Corpo, a Budapest, venne arrestato per sospetto d'attentato contro il suo padrone.

— Produsse grande soddisfazione la deliberazione presa dal Consiglio federale svizzero di considerare gli anarchici come delinquenti comuni.

BERLINO, 20, *ore 7 pom.*

Il principe Giorgio di Sassonia, fratello del re Alberto di Sassonia, è seriamente ammalato.

MARSIGLIA, 21, *ore 9 ant.*

Si telegrafa la partenza del ministro degli esteri del Marocco per la Francia.

— Si annuncia prossimo il ritorno dell'ammiraglio Courbet dal Tonkin; il contrammiraglio Reunier piglierà il suo posto.

FIRENZE, 21, *ore 9,55 ant.*

La veglia fantastica che ebbe luogo ieri sera al Circolo artistico a scopo di beneficenza, ebbe un esito che superò la generale aspettativa.

Gran numero di invitati accorse a quella festa.

L'addobbo era fatto con gusto ed eleganza.

L'incasso superò le 9000 lire.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 20. — La Camera respinse, con 310 voti contro 201, la proposta di applicare lo scrutinio di lista alla nomina della Commissione del bilancio, locchè avrebbe permesso alla minoranza di partecipare alla Commissione che si nominerà martedì.

Londra, 20. — Il *Daily News*, seconda edizione, ha da Suakim: Gli sforzi di Osman Digna per promuovere la guerra santa fallirono. La maggior parte dei suoi partigiani lo abbandonarono. Egli si ritira nell'interno accompagnato da alcuni uomini.

Cristiania, 20. — Il re si recò a Stoccolma; ritornerà nella prossima settimana. Il principe reale fu nominato viceré durante l'assenza del padre. Hoffner ed Oerstedhall furono nominati consiglieri di Stato.

Parigi, 20. — La *France* riporta la voce che il Governo inglese ha ricevuto la notizia che Gordon è stato preso e decapitato.

La *Liberté* dice che la Francia ha deciso di prendere un pegno per assicurare l'indennità che conta di reclamare dalla China.

Tangeri, 20. — Il ministro degli esteri del Marocco recasi in Francia. Il fratello del granvisir verrà in missione a Tangeri. Se ne ignora lo scopo.

Cairo, 20. — I ribelli si concentrano numerosi fra Shendy e Khartum.

Parigi, 20. — Dispacci privati da Madrid dicono che l'istruttoria degli arrestati non diede finora dati precisi della cospirazione.

Pietroburgo, 20. — Si smentisce il richiamo di Persiani, ministro a Belgrado.

Madrid, 20. — Avvenne una rissa a Madrid tra soldati di fanteria e d'artiglieria. Uno di fanteria fu ferito. Tre borghesi vennero arrestati a Badajoz in causa del complotto. L'inchiesta continua a Madrid. Gli arrestati furono posti nelle segrete.

Cairo, 20. — I rapporti constatano che le forze di Osman Digna sono ridotte a meno di mille uomini.

Parigi, 20. — Il *Paris* dice: Possiamo affermare che dopo la presa di Honhgoa le operazioni militari nel Tonkin potranno considerarsi terminate.

Roma, 20. — Il Re conferì con Tecchio e Coppino.

Madrid, 20. — Nel Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del re, il ministro degli esteri dichiarò non esservi alcun timore di complicazioni per Andorra, giacchè la Spagna e la Francia desiderano vivamente di ristabilire l'ordine. I ministri considerano la cospirazione repubblicana come abortita. Le Autorità provinciali telegrafano che dappertutto vi è ordine perfetto.

Londra, 20. — *Camera dei Comuni*. — Hartington conferma i torbidi nelle vicinanze di Berber. Le comunicazioni con Khartum sono sempre interrotte.

Berlino, 20. — *Reichstag*. — Discussione sulla proroga della legge contro i socialisti.

I deputati socialisti combattono il progetto, dichiarando non essere anarchici.

Marquardsen, a nome dei nazionali liberali, parla in favore del progetto.

Il ministro Puttkammer dichiara che la legge protegge contro gli eccessi pericolosi. La sua soppressione non potrebbe ammettersi, il movimento socialista mirando alla rivoluzione.

Windthorst riservasi il suo apprezzamento; domanda il rinvio del progetto alla Commissione.

Bismarck dice che la differenza della maggioranza fece sì che il Governo chiedesse soltanto una proroga di due anni. Accenna l'intenzione del Governo di risolvere la questione sociale colle riforme. Accusa la stampa progressista di eccitare gli operai contro la politica del Governo.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani).

La seduta del 20 marzo.

Pres. Tecchio.

Procedesi alla discussione *pel monumento Sella*.

DE FALCO, relatore, legge la relazione. *(Vivissime approvazioni)*

Approvasi l'articolo unico.

Procedesi allo scrutinio segreto.

MAGLIANI prega che si antiponga la discussione della spesa pel fabbricato ed impianto del laboratorio chimico pei tabacchi.

Approvasi l'articolo unico.

Procedesi allo scrutinio di entrambi i progetti, che sono approvati.

Risultato della votazione pel monumento Sella: presenti 74, votanti 74, favorevoli 69, contrari 5.

DEPRETIS partecipa le dimissioni colle identiche parole pronunziate alla Camera.

Il Senato approva l'aggiornamento delle sedute.

Levasi la seduta alle ore 4,05.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Servizio speciale.

La seduta del 20 marzo.

All'aprirsi della seduta regna nell'aula una grandissima animazione.

La Camera è popolatissima.

Alle ore 2,15 l'on. SPANTIGATI sale al banco della presidenza e dichiara aperta la seduta.

Al banco ministeriale sono presenti i ministri Depretis, Berti, Giannuzzi-Savelli, Baccelli, Del Santo e Genala.

Si dà lettura del processo verbale della seduta antecedente.

È approvato.

***

MINGHETTI presenta la relazione *sul progetto di legge pel riconoscimento giuridico delle Società operaie.*

***

Crisi ministeriale.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ha l'onore di dichiarare alla Camera che, considerata la situazione parlamentare, il Ministero deliberò di presentare le dimissioni al Re, il quale si riservò di deliberare.

Prega quindi la Camera a sospendere le sue sedute fino alla soluzione della crisi.

I ministri staranno in funzione per sbrigare gli affari amministrativi.

SPANTIGATI, presidente della Camera, prende atto delle dimissioni presentate dal Ministero e dichiara sciolta la seduta.

I deputati saranno convocati a domicilio.

Molti deputati si affollano nell'emiciclo.

I commenti che si fanno sono vivacissimi.

Vedi in quarta pag. il seguito dei premi della Lotteria di Verona.

La questione della Presidenza.

Roma, 19 marzo (sera).

(A. C.) — Esco dalla Camera in questo punto e, affinchè questa mia giunga in tempo alla posta, debbo essere brevissimo.

Mi limito a completare le notizie che intorno alla elezione presidenziale vi ho telegrafato.

Le schede bianche, eccetto due, che furono dell'Estrema Sinistra, e qualcuna dell'Opposizione, furono date dai dissidenti della Maggioranza (1). Ebbe 4 voti Zanardelli, 1 Bianchèri, e 2 voti erano nulli.

Vi ho telegrafato che degli assenti 27 appartengono all'Opposizione, e 11 al partito ministeriale. Debbo correggere, gli assenti in tutto erano *sessantuno*: dei quali 9 appartengono alla Destra, 18 alla falange trasformista, 29 alla Sinistra storica, e 5 all'Estrema Sinistra.

Quelli di Destra sono gli onorevoli: Bianchèri, Morelli, Martini G. B., Pelosini, Sorristori, Suardi.

I ministeriali sono: Argenti, Bardossia, Coppino, De Cristofaro, Di Belmonte, Fasio L., Giardino, Guala, Lovito, Labella, Lugli, Mazzi, Mazziotti M., Ravenna, Taiani, Tenerelli, Vigna, Zuccaro.

Quelli della Sinistra storica sono: Antonibon, Cairoli, Cerulli, Cocco Ortu, Crispi, Cucchi L., Diligenti, Fabris, Forrini, Gallo, Ghiani-Mameli, Indelli, Lualdi, Merzario, Napodano, Parisi-Parisi, Parpaglia, Picardi, Rinaldi A., Rogadeo, Romano, Rossi, Salomone, Ronchetti, Vetini, Villa, Zanardelli.

E finalmente quelli dell'Estrema Sinistra sono gli onorevoli: Basetti A., Bertani, Bovio, Filopanti, Falci, Gavi, Musini, Panizza, Sacchi.

***

Si diceva alla Camera, ma la notizia va accolta con riserva, che l'on. Coppino, conosciuto l'esito della votazione, non essendone rimasto troppo soddisfatto perchè 10 voti soli di maggioranza sono veramente pochini, intenda rinunciare all'ufficio; tanto più ch'egli stesso sa di non essere molto adatto a esercitarlo convenientemente, attesi gli umori e malumori della Camera attuale.

Ma, ripeto, la notizia va accolta con riserva, perchè Depretis, che della elezione del presidente ha fatto questione di Gabinetto, non permetterà che Coppino si ritiri, e dovrà dare le sue dimissioni anche lui.

Ad ogni modo i commenti che si fanno sulle 60 schede bianche in ispecie appartenenti alla Maggioranza, sono vivacissimi, tanto più quando si considera che, tirata la somma, la differenza fra i favorevoli e gli avversari è di pochissimi voti. Infatti, su 434 il Coppino di favorevoli non ne ebbe che 228; di contrari 206. Ma sottratto dai 228 i sei ministri e i sette segretari generali e avrete soltanto una quindicina di voti in più. E poi non è tutto, perchè se si vuole tener conto degli assenti, si vede che l'Opposizione è quasi pari alla Maggioranza.

Di quel che può nascere in seguito all'esito della votazione d'oggi, che pel Ministero, moralmente, è stata un'altra Sadowa, è difficile fare ora congetture.

Certo che i ministeriali sono molto allarmati.

(1) Che il nostro corrispondente dica il vero, ne abbiamo la prova da una fonte non sospetta, la *Perseveranza*, la quale pubblica il seguente dispaccio da Roma:

« L'Opposizione, meno quattro o cinque, votò compatta per Cairoli.

« *Le schede bianche le dettero i deputati della Maggioranza.*

« I deputati assenti erano 38, dei quali 11 ministeriali e 27 dell'Opposizione. »

Volontari d'un anno. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

L'estrazione a sorte degli inscritti di leva della classe 1864 dovendo aver luogo nel mese di luglio p. v., il Ministero della guerra porta a conoscenza degli aspiranti all'arruolamento volontario di un anno che nell'anno corrente la presentazione delle relative documentate domande dovrà essere fatta nel mese di maggio p. v. e che l'arruolamento dovrà venire effettivamente contratto entro il mese di giugno successivo.

Si richiama inoltre l'attenzione degli interessati sulle seguenti avvertenze:

1. Per prendere servizio al 1º novembre di questo anno le domande possono presentarsi:

a) per la *fanteria* ai soli reggimenti di linea e di bersaglieri stanziati nei capiluoghi di divisioni militari ed al 29º reggimento fanteria di stanza in Cagliari;

b) per le *truppe alpine* a tutti i reggimenti;

c) per la *cavalleria*, la *cavalleria (sic — dovrà dire artiglieria)* ed il *genio* a tutti i reggimenti;

d) per le compagnie di sanità a tutte le direzioni di sanità militare;

e) per le compagnie di sussistenza a tutti i distretti militari.

2. Per ritardare il servizio al 26º anno di età, le domande si possono presentare ad un distretto militare qualsiasi, ma non possono esservi ammessi che i soli inscritti della leva sulla classe 1864.

3. La tassa per l'arruolamento è fissata anche per quest'anno a lire 1600 per la cavalleria, ed a lire 1200 per le altre armi, e deve essere pagata *prima dello arruolamento* o non più tardi del 30 giugno.

4. I giovani della classe 1864 che nella visita sanitaria fossero riconosciuti assolutamente inabili al servizio militare in genere, possono *premunirsi* contro la eventualità di essere poi dichiarati abili alla leva e conservarsi il diritto al volontariato di un anno mediante il deposito di lire 1200.

Le pratiche all'uopo necessarie potranno essere fatte presso un distretto militare qualsiasi, dal quale i giovani dovranno ritirare il certificato di ammissibilità *non più tardi* del 30 giugno.

5. Per ogni ulteriore spiegazione o schiarimento, gli aspiranti al volontariato di un anno potranno consultare le disposizioni del capo XXII del regolamento sul reclutamento, approvato con R. decreto 30 dicembre 1877, n. 4252 (Serie 2ª), ed i paragrafi dall'84 all'89 inclusive della istruzione complementare al detto regolamento del 27 giugno 1878.

Roma, 11 marzo 1884.

Il Ministro: Ferrero.

Collezione Castellani. — Un nostro telegramma da Roma ci ha annunziato che il ministro della pubblica istruzione fece notificare agli eredi Castellani l'editto Pacca a proposito degli oggetti formanti la collezione.

Diamo ora il comunicato del Ministero:

« Nel fine di accertare se e quanta parte della raccolta di oggetti d'arte messa in vendita dagli eredi Castellani meritasse di essere assicurata all'Italia e specialmente a Roma, l'on. ministro dell'istruzione pubblica nominò una Commissione composta di persone competenti.

Questa, dopo avere esaminata la detta collezione, presentò un rapporto nel quale indicò gli oggetti più pregevoli dal lato storico e da quello dell'arte.

Il Comune aprì poscia trattative con gli eredi Castellani per l'acquisto dell'intera collezione, e offrì a tale scopo la somma di due milioni.

Ma i proprietari avendo declinato di non poterla cedere ad un prezzo inferiore a tre milioni e cinquecento mila lire, ogni trattativa fu rotta.

Intanto il Governo, valendosi delle disposizioni della legge 28 giugno 1871, n. 286 (serie seconda), la quale nell'articolo 5 mantiene vigore nella provincia romana all'editto Pacca per la conservazione dei monumenti e oggetti d'arte, ha fatto intimare agli eredi Castellani a mezzo dell'avvocatura generale erariale, con atto di usciere, che esso intende per tutti gli effetti e sotto tutte le comminatorie di legge civile e penale esercitare i diritti che vengono al Governo dall'editto Pacca, tanto pel divieto di esportazione quanto pel diritto di prelazione. »

Ultimo corriere

Corriere di Russia.

La Russia e la pace — Nel mondo politico — I ritratti di Degajef — L'anniversario della nascita dello tzar.

Pietroburgo, 10 marzo.

(Sarmato) — Si cessò finalmente di parlare di feste e di balli e ritornò di nuovo in campo la politica, ma politica calma, quieta, che lascia indovinare come il pubblico russo sia sicuro della pace del domani.

I Russi infatti sentono che l'appoggio testè acquistato col riavvicinamento ai due Imperi dell'Europa centrale, si assicurarono un pacifico avvenire, se non eterno, certo abbastanza lungo per permettere loro di dare assetto a molte questioni interne.

I giornali europei, e l'inglese *Standard*, diedero la notizia che un trattato era stato firmato dai tre Imperi, e che si era rotta la triplice alleanza della prima maniera per formarne una seconda. Nulla di tutto ciò è accaduto.

Nessun trattato è stato posto in discussione e tanto meno firmato. Il riavvicinamento della Russia all'Austria ed alla Germania è un portato naturale della politica pacifica del Giers e nulla più, e come tale lo si deve considerare. La Russia, come le altre due nazioni, desiderava di poter giungere al mantenimento dello *statu quo*, ed impedire per conseguenza che altre Potenze turbino l'attuale stato di pace generale.

Sotto questo riguardo bisogna riconoscere che il desiderio della Russia è sincero, come sono ferme le sue intenzioni, per dare prova delle quali richiamò dal Governo del Turkestan il generale Cernajef, che pure è tuttora considerato come l'uomo più designato per coprire quell'alta carica.

***

Non venne presa ancora nessuna risoluzione al Ministero degli esteri riguardo alla scelta del personaggio che dovrà rimpiazzare all'Ambasciata di Londra il barone di Mohrenheim, ed è perciò falsa la notizia che i signori Vlangaly e Nelidof siano fra i candidati a quel posto.

Queste due persone non lascieranno i posti che ora occupano, ed anzi il Nelidof pensa di fare nel corso della primavera un viaggio in Palestina e nelle isole di Rodi e Creta.

Si parla invece nei circoli politici del probabile ritiro del generale Todleben, governatore generale delle provincie del nord-ovest, il cui stato di salute più non gli permette di attendere ai suoi doveri d'ufficio.

***

Da qualche giorno si vedono esposti nelle sale d'aspetto delle stazioni ferroviarie, sei ritratti del capitano Sergio Degajef, il preteso autore dell'uccisione del colonnello Sudeikin.

Sotto a tali ritratti si legge il seguente avviso stampato a lettere di scatola:

« L'ex-capitano in secondo Sergio-Petrof Degajef è accusato d'aver assassinato, il 16 dicembre 1883, il tenente-colonnello Sudeikin. Cinquemila rubli saranno dati dalla polizia a chi saprà indicarle il luogo ove si trova Degajef, ed avrà contribuito così all'arresto di quest'ultimo. Diecimila rubli saranno dati a colui che, dopo aver indicato alla polizia il luogo ove Degajef si trova, presterà il suo concorso *personale* per arrestarlo. »

Tre delle sei fotografie rappresentano il Degajef col capo coperto da un berretto di *astrakan*, le altre tre lo rappresentano a testa scoperta, con tutta la barba, coi soli baffi e senza barba. Sotto le fotografie si leggono anche le seguenti indicazioni: « Statura bassa, aspetto macilento, capelli biondo-scuri. »

A giudicarlo dai ritratti, Degajef non presenta che 34 o 35 anni d'età.

Malgrado tutto questo sfoggio di mancie e di ritratti, persisto però a credere che difficilmente la polizia giungerà a porre le mani addosso a Degajef.

***

Ieri, giorno anniversario della sua nascita, lo tzar è venuto a Pietroburgo e ricevette, alle 2 pom., nel palazzo Anitchkof, la visita del generale Schweinitz, ambasciatore tedesco, che gli rimise una lettera autografa di felicitazione dell'imperatore Guglielmo.

La città era pavesata e la sera illuminata, e l'inno nazionale di Glinka venne suonato in tutti i teatri fra le acclamazioni del pubblico.

Casse postali di risparmio. — Riceviamo dalla Amministrazione delle Poste il seguente riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di gennaio 1884:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	806039
Libretti emessi nel mese di gennaio	33093
	839730 (?)
Libretti estinti nel mese stesso	2289
Rimanenza	837437 (?)
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 108,800,854 41
Depositi del mese di gennaio	» 16,292,265 85
	L. 125,102,120 33 (?)
Rimborsi del mese stesso	» 8,252,014 31
Rimanenza	L. 116,850,103 03 (?)

Sulla crisi ministeriale.

Roma, 20 marzo.

(A. C.) — Quando vi giungerà questa mia la crisi — poichè ormai sembra inevitabile — vi sarà già stata annunciata dal telegrafo.

Ne ho fatto cenno nei telegrammi di stamane: le dimissioni del Gabinetto si impongono come uno dei più precisi doveri.

Senz'alcun dubbio, ove esse abbiano luogo, il Re pregherà l'on. Depretis o di restare o di ricomporre una nuova amministrazione. L'on. Depretis non pare disposto a proseguire più oltre nello spinoso ufficio di capo del Governo. E, a parte anche le ragioni di salute, è certo che la sua posizione speciale, l'attitudine assunta in questi ultimi mesi parrebbero doverlo indurre a lasciare ad altri la direzione della cosa pubblica.

Cionondimeno maggiori si fanno i doveri dell'on. Depretis e rimpetto al partito che lo ha portato sempre sugli scudi, e rimpetto al Paese che lo ha appoggiato.

Per essere logico, per essere patriota, per salvare la sua riputazione, se abbandonasse il potere, non dovrebbe avere che una via da percorrere. Ineguagliabilmente l'opera a cui egli si era accinto non gli è riuscita; egli stesso pel primo dev'esserne persuaso.

E la via è questa: aiutare con tutte le sue forze la composizione di un Gabinetto di Sinistra, qualunque siano gli uomini chiamati a formarlo, mostrandosi largo del suo appoggio ad esso, senza secondi fini come senza esitanze.

La Sinistra, volere o non, è maggioranza alla Camera: gli elementi che se n'erano, per seguir lui, distaccati dal partito a cui avevano appartenuto, per opera sua possono essere restituiti al loro vero posto. Ciò non solo non deve costare alcun sacrificio all'on. Depretis; ma, se furono rette le intenzioni da cui fu guidato nel tentativo fallitogli, è il più preciso de' suoi doveri.

Il tenente Massari. — Fra pochi giorni arriverà in Roma il tenente Alfonso Massari, noto per i suoi viaggi nell'Africa, affine di presentarsi al Re e alla Regina.

Da Roma il Massari si recherà nel Belgio per gli ultimi preparativi, e partirà subito per Liverpool.

Ivi si imbarcherà su di uno dei vapori che vanno sulla costa occidentale dell'Africa.

Egli rimonterà parte del fiume Congo ove l'Associazione internazionale africana, che è diretta dal re del Belgio, del cui personale il Massari fu invitato a far parte, intende dar principio a grandi lavori per la civilizzazione e l'apertura del commercio di quelle regioni.

Ove la sua salute non avesse a risentirsi del clima in modo da obbligarlo a ritornare prima, il Massari resterà in Africa tre anni.

La salma di Carlo Cattaneo. — Mercoledì, 19 corrente, alle ore 3 pom., a Milano, in presenza del dottor Bertani venuto apposta da Genova, del dottor Prandina, De Montel, avv. Resiani e rappresentanze delle autorità municipali, è stata aperta la cassa contenente la salma di Carlo Cattaneo. Il cadavere era rigido ed in istato di perfetta conservazione. Il dottor Bertani ha constatato che era tale e quale egli lo depose nella bara il 6 febbraio 1869. Senza che fosse scomposto venne trasferito in una bella cassa di piombo, coperta di velluto ed oro, e rimesso nel Colombario, da dove domenica verrà traslato al Famedio, nel magnifico sarcofago di marmo.

Borsino. — Torino, 20 marzo 1884. — La Borsa di Parigi ci arriva in sensibile ribasso sull'Italiano:

77 35, 75 55, 106 55, 93 53, 2010, 102 1/16.

Dispacci particolari dicono essere dimesso il Ministero e quindi la nostra Rendita ribasserà ancora a 93 25.

Da noi affari nella Rendita f.m. 93 [illegible] a 93 30.

Mobiliari 875 a 870.

Banco Sconto 373 a 373 1/2.

Altro intrattato.

Parigi	19	20
3 0/0 francese amm. nuovo	77 45	77 35
3 0/0 francese	75 60	75 55
5 0/0 francese	106 67	106 55
3 0/0 francese nuovo	76 70	76 60
Rendita italiana	93 62	93 53
Azioni Ferrovie Romane	130 —	127 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 25	25 25 5
Consolidato inglese	102 1/16	102 1/16
Banca ipotecaria	— —	— —
Obbligazioni Lombarde	297 50	297 50
Cambio sull'Italia	1/8	1/8

Borsa Ufficiale. — 21 marzo 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino:

Colla cedola del semestre in corso: in l. 93 97 1/2 f.p.

Corso medio d'ufficio 93 43.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 91 28.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 57 35.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 55 93.

Azioni Banca Nazionale — C. del m. in c. 2184 — in l. 2181 2181 f.c.

Az. Banco Sconto e Sete. — Cont. d. m. in c. 372.

Az. Credito Mobiliare Ital. — C. del matt. in c. 865 [illegible] — in l. 869 869 50 871 869 869 50 f.c. 875 00 f.p.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia — 3	99 90	100 —	— —	— —
»	— —	— —	— —	— —
Svizzera	99 80	99 90	— —	— —
Londra + 3	— —	— —	25 05	25 07
Id. lungo	— —	— —	25 05	25 07
Germania + 4	— —	— —	121 3/4	122 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0

Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca Borsa. — 21 marzo 1884 — Siamo in piena crisi ministeriale, e ieri Parigi appena ne seppe l'annuncio (prima ancora che si conoscesse da noi) si commosse mandandoci i corsi debolissimi che già sono noti, e che ci fecero indietreggiare al Borsino a 93 35, 93 30.

Ieri sera la *demi-guarême*, che è un mezzo carnevale pei parigini, impedì la riunione dei Boulevards, e quindi siamo qui stamane digiuni delle ultime impressioni dei nostri buoni vicini.

Conosciamo però i corsi serali di Genova assai fermi a

93 45, 93 40, 2190, 2156, 872, 870

su voci che non fossero state accettate le dimissioni del Ministero, e qui stamane saremo al certo sostenuti su tali prezzi, visto che in generale si confida in una prossima ricomposizione del Gabinetto.

Ore 12.

Rendita per cont. 93 40 a 93 43.
Rendita f.m. 93 47 a 93 50.
Rendita fine pross. 93 80 a 93 [illegible].
Banca Nazionale 2180 a [illegible].
Mobiliare 872 a 870.
Banca Torino 772 a 770.
Banco Sconto 373.
Banca Banche 330.
Credito Torinese 363.
Banca Tiberina 325 a 330.
Banca Industria e Commercio 215 a 216.
Regia Tabacchi 908 a 910.
Meridionali 563 a 565.
Obbl. S. Paolo 501 a 502.
Obbl. Sarde 290 a 291.

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 20 marzo.

Festa.

Liverpool, 21 marzo *(ore...)*

Cotoni. — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9,000.

Mercato fermo, prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 17,000.

Havre, 20 marzo *(ore...)*

Cotoni — Vendute balle 140.

Mercato fermo.

Caffè — Venduti sacchi 40,000.

Mercato calmo.

Marsiglia, 20 marzo *(ore...)*

Frumento — Importazione [illegible]

Id. — Vendite [illegible] 1000.

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 ch. [illegible]

LE DIMISSIONI DEL MINISTERO

Mentre alcuni ministeriali di facile contentatura cantavano vittoria per gli 83 voti di differenza raccolti nella votazione presidenziale dall'on. Coppino rispetto al Cairoli, il Ministero faceva un più attento esame dello scrutinio, e s'accorgeva tosto, analizzandolo, che la maggioranza non esisteva che in parvenza, e che, anche esistendo, era pericolante e prometteva di sfasciarsi al primo momento. Il sentimento della responsabilità della situazione invase i ministri; ed essi, secondo l'espressione consacrata, rassegnarono le loro dimissioni nelle mani del Re, il quale si riservò di deliberare.

Così abbiamo la crisi, che, ad ogni modo, era inevitabile a breve termine.

Noi nutriamo speranza, o per lo meno esprimiamo il desiderio, che questa crisi abbia ad essere benefica. Noi vorremmo che essa fosse, se non addirittura una nuova soluzione, almeno il principio di una nuova soluzione. Noi vorremmo che, più che le dimissioni d'un Ministero, essa significasse la fine del trasformismo.

Che il trasformismo fosse alla fine dei suoi giorni era cosa evidente già da un pezzo. Si poteva dir di lui come dell'eroe d'Ariosto:

> Il poveretto non se n'era accorto
> Andava combattendo, ed era morto.

La prima condanna l'aveva pronunciata Quintino Sella, un uomo che aveva sognata una creatura d'altro genere, e che, visto questo mostricino, l'aveva respinto chiamandolo *demoralizzante*. La seconda condanna era partita dalla bocca di Ruggiero Bonghi, uno dei suoi numerosi padri, il quale l'aveva battezzato col nome nuovo e adattatissimo di *confusionismo*. La terza condanna è partita dalla *Rassegna*, che del trasformismo può dirsi principale fautrice, e che, esaminando la maggioranza che stava agli ordini di Depretis, scoperse che era « concepita come l'insalata » in cui l'olio e l'aceto non vogliono fondersi mai.

Finalmente, Depretis stesso s'accorse che l'agglomerazione con cui egli aveva sperato di formare un nuovo *partito* non era che una unione temporanea di elementi inassociabili. La maggioranza demoralizzante, la maggioranza confusionista, la maggioranza insalata, non poteva sussistere salvochè con quella obbedienza assoluta che Depretis, con un eufemismo politico, chiamava semplicemente condiscendenza. Questa condiscendenza, questo nuovo *periodo ac cadaver*, doveva essere la prova di fuoco del trasformismo. Gli è perciò che Depretis impose alla Maggioranza riluttante la votazione della legge Baccelli, — gli è perciò che pronunciò il famoso « piace a me, e basta! » — gli è perciò che volle imporre alla Maggioranza la candidatura Coppino. Depretis aveva concepito che se il trasformismo poteva sussistere era solo alla condizione che i suoi aderenti facessero il sacrifizio delle loro idee, dei loro sentimenti; il trasformismo doveva fondarsi sul personalismo, sulla dittatura, o non essere!

Quindi si comprende facilmente come nell'ultima riunione della Maggioranza nella sala della Minerva, alla quale erano intervenuti molti deputati dell'antica Destra, Depretis abbia evocato il glorioso ricordo del 18 marzo 1876, in cui la Destra cadde dal potere. Si comprende come egli abbia voluto imporre ad un tempo la candidatura liberale del Coppino, e la permanenza di Baccelli al Ministero. Egli sapeva che se poteva facilmente far trangugiare tutto questo ai suoi alleati del Centro e della Destra, poteva credere di avere una base solida, una maggioranza compatta, un partito disciplinato. Se non poteva ottener questo, o poteva ottenerlo a stento, sarebbe stato un segno che del suo nuovo partito c'era poco da fidarsi.

La risposta non si fece aspettare. Si intesero i promotori stessi del trasformismo parlare della avviata dissoluzione della maggioranza. Essi dissero chiaro e tondo a Depretis non doversi ammettere che fuori di lui non restasse via di uscita nè àncora di salvezza; nessuno essere necessario e nessuno doversi credere indispensabile. La consegna di chinare soltanto il capo non era pei moderati accettabile. E poichè Depretis aveva detto loro un giorno, in un momento di malumore e di troppa fiducia: « abituatevi a fare senza di me » essi pensarono che era addirittura meglio rendergli quest'omaggio, profittare del suo avvertimento e metterlo in pratica.

E l'avvertimento fu davvero messo in pratica. Malgrado che da taluno venisse ancora consigliata la longanimità, vi furono quasi 50 schede bianche date dai moderati e 11 assenze fra i medesimi. Era una sessantina di persone che si distaccava dal trasformismo e che significava così che il meglio era tornare all'antico. Il partito personale si assottigliava d'un tratto d'una numerosa falange; oggi i disertori erano 60, domani sarebbero stati 100.

Depretis comprese tutto ciò e si dimise. Colla morte del Ministero rimpastato in seguito alla crisi del 19 maggio può dirsi morto il breve periodo del trasformismo. Si fece un esperimento che non riuscì. E, se si avesse da fargli un epitafio, si potrebbe dire di esso:

> Nacque per nulla
> Morì con nulla!

Furono dieci mesi sprecati, non solo senza benefizio materiale del Paese, ma con un gran danno morale, inquantochè si scompigliarono tutte le idee politiche, si depressero le coscienze, e si lasciò il disordine.

Ed ora, che ne sarà?

A noi non spetta il còmpito del profeta. Nella confusione che regna in Parlamento, e che è frutto dell'ibrida politica di cui si è fatto il poco lodevole esperimento, non è facile trovare una soluzione concreta senza dimenticare molte cose e senza molte perdonarne. Una cosa è certa, ad ogni modo, e sarà tanto di guadagnato, ed è che *Depretis* non può più fare quel passo a destra che molti temevano che egli fosse disposto a fare. Dopo avere nella sala della Minerva nuovamente inneggiato al 18 marzo 1876, dopo aver imposto a quella che fu finora la sua maggioranza Baccelli e Coppino, che furono sempre considerati come appartenenti al partito liberale, Depretis non può che, o abbandonare il potere, o cercare nuovamente a Sinistra la sua base.

Se, attese le condizioni dei partiti alla Camera, venisse dimostrato che Depretis deve ancora essere il perno della situazione, bisognerà che egli si rassegni a rifare, come San Paolo, la strada di Damasco, recitando umilmente il *confiteor* per le sue peccata.

Ad ogni modo, comunque abbia a risolversi questa crisi, noi crediamo che l'orizzonte politico sia già oggi più chiaro di ieri, e che sarà domani più chiaro d'oggi.

Se si potrà, più o meno presto, in un modo o in un altro, creare nuovamente dei partiti ben chiari e definiti, in modo che si possa sapere che cosa sono e che cosa rappresentano, noi applaudiremo cordialmente. La Sinistra deve restare, e continuare la sua via con Depretis o senza Depretis. E se vedremo riorganizzarsi la Destra dopo questo vano tentativo d'assorbimento che essa ha fatto, lo riputeremo un benefizio.

Intanto, per conto nostro, siamo lieti di aver compreso e predicato che il 19 maggio era stato una crisi inutile e mal concepita, e che Depretis aveva fatto quel giorno un passo falso. Il tempo è galantuomo: esso ci ha dato ragione.

NOTIZIE FIORENTINE.

Congresso democratico - Unione liberale monarchica - Festa al Circolo artistico - Quadri all'Esposizione di Torino.

Firenze, 19 marzo.

Al telegramma che vi spedii e che il telegrafo ha tradotto malamente circa il Congresso democratico tenuto nella sala della Società Garibaldi, devo aggiungere che la riunione fu tanto privata che non vennero ammessi nè i soci della Garibaldi, nè la stampa. Oltre quelli che vi indicai, intervennero pure Costa e Sani.

Lo scopo del Congresso è stato quello di riunire le file sparse onde combattere meglio la setta clericale ed affrettare le riforme sociali.

***

L'adunanza dell'Unione liberale monarchica si aprì con un discorso dell'onorevole Barazzuoli sull'illustre Quintino Sella, la cui perdita è stata qui, come generalmente, deplorata vivamente.

La discussione quindi si aggirò su certe norme tracciate pei soci aggregati. Fu rimandata ad altra seduta la decisione di dovere o no instituire nel seno della Società stessa un ufficio di questura.

***

Domani avremo la tanto attesa festa che gli artisti danno per scopo di beneficenza nel loro Circolo. Pochi sono stati ammessi nel santuario prima dell'apertura delle sale; ma questi ne dicono tanto e tanto bene da non potersi mettere in dubbio che il titolo dato alla festa di *veglia fantastica* possa essere esagerato.

Le dame della più scelta aristocrazia hanno fin qui provveduto allo smercio dei biglietti. Si prevede un concorso assai numeroso ed un corrispondente incasso. Il prezzo del biglietto è di 15 lire.

***

Sono stato giorni fa a visitare lo studio di un egregio e giovane artista, Andrea Landini.

Ho avuto l'agio di ammirare tre ritratti che egli manda a codesta *Esposizione*, e che fino da questo momento segnalo alla vostra attenzione.

In questi tre egregi lavori, l'artista si è imposto delle difficoltà che ha saputo felicemente superare, sia nel disegno delle figure, due delle quali almeno, come nella gradazione delle tinte.

Ve n'è uno specialmente della signora Ruffino, distinta cultrice delle Belle Arti, che è eseguito con una perizia non comune.

Su di un fondo azzurro spicca e si rileva la maestosa figura vestita in velluto nero.

Il contrasto di questi colori è reso ed indovinato con bravura, tanto più che la carnagione non perde alcunchè della sua bianchezza.

Quando lo osserverete non mi accuserete certamente di plagio. Ho scritto queste poche linee perchè l'artista è giovane e promette molto.

E si sa che fa bene a chi lavora con coscienza ed amore un cenno che comprenda la lode pel presente e l'incoraggiamento per l'avvenire.

SPORT.

Corse a Palermo.

La Società delle corse di Palermo, riconosciuta dal *Jockey-Club* italiano, presidente onorario il Re, ha pubblicato il programma per la stagione di primavera di quest'anno, che avranno luogo alla Real Favorita.

Primo giorno, 3 aprile. — Premio dell'*Oreto* per riproduttori siciliani nati nel 1881 ed allevati in Sicilia, L. 4000, cioè: L. 1500 largite dal Municipio e L. 2500 dalla Società; dell'ammontare dei suddetti premi L. 3200 spetteranno al vincitore e L. 800 al secondo arrivato. — Premio di *Diana* per cavalli e cavalle nati ed allevati in Italia di anni tre ed oltre, lire 2000, di cui L. 1500 al vincitore e lire 500 al secondo arrivato. — Premio del *Jockey-Club* per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre nati in Italia o all'estero, L. 3000. — Premio di *Consolazione* per i cavalli e le cavalle che hanno corso nel premio dell'*Oreto*, escluso il vincitore, lire 1000, di cui 700 al primo arrivato e 300 al secondo.

Secondo giorno, 4 aprile. — Premio dell'*Aquila Handicap* libero per cavalli e cavalle nati ed allevati in Sicilia di anni tre ed oltre, L. 2000. — Premio del Ministro di agricoltura e commercio. Ne sarà stabilita la somma con apposito programma. — Premio della Favorita per cavalli e cavalle di ogni razza e paese di anni tre ed oltre, L. 10,000. — Premio della *Conca d'oro (Gentlemen-Riders)* per cavalli e cavalle d'ogni razza e paese di anni tre ed oltre, L. 2000.

Corse a Mantova.

Ecco il programma delle corse che la *Società Ippica Mantovana* prepara in occasione della fiera sul grande ippodromo del T' nei giorni 22 e 25 maggio 1884:

Primo giorno, 22 maggio. — Corse al trotto, corsa dei riproduttori d'anni 4 nati ed allevati in Italia. Premio del Ministero di agricoltura e commercio di complessive L. 3000: primo premio lire 1500, secondo premio L. 1000, terzo premio L. 500.

Corsa provinciale d'incoraggiamento al trotto per cavalli e cavalle nati ed allevati in provincia di Mantova: premio complessivo L. 1000.

Corsa dei dilettanti mantovani al trotto per cavalli e cavalle di qualunque età e paese non appartenenti a scuderie di corse: primo e secondo premio oggetti di valore.

Secondo giorno, 25 maggio. — Corsa al galoppo con fantini: primo premio lire 1500, secondo premio L. 500.

Corsa del Mincio al galoppo con fantini, col premio di L. 1000.

Corsa dei *Gentlemen Riders* al galoppo con ostacoli (fantini). Premio un oggetto d'arte e L. 700. — La Società accorda una medaglia d'oro al primo ed una d'argento al secondo arrivato.

La funicolare di Superga.

Diciamolo subito: la prova della ferrovia funicolare, sistema Agudio, che fu fatta ieri, e di cui demmo un breve cenno nell'edizione della sera, è stata un vero e completo trionfo del sistema, trionfo che deve aver profondamente commosso il comm. Agudio il quale, da vent'anni, lotta contro ogni sorta di avversità per la sua invenzione, con la tenacia dell'uomo convinto e colla sicurezza che gli veniva da prove irrefragabili e da calcoli positivi.

L'esperimento di ieri non si è fatto che sopra un percorso di circa 1600 metri, cioè su metà della strada perchè la fune non fu peranco collocata sull'altra metà, ma fu sufficiente per convincere a mo' di Santommasi anche i più increduli degli intervenuti.

Questi erano parecchi, quantunque la prova non fosse che privatissima e ristretta a pochi invitati come ingegneri, persone tecniche e giornalisti. Tutti fummo ricevuti cortesissimamente dall'egregio avvocato Alberto Gonella, amministratore delegato della Società concessionaria, e dallo stesso comm. Agudio, che avrebbe voluto farsi in quattro per essere con ognuno.

Il ristretto numero degli invitati non impedì che alla voce corsa di queste prove si recassero alla stazione di Sassi e lungo la linea molti curiosi, i quali restarono ammirati dello splendido risultato delle corse fatte.

Davanti al locomotore furono provvisoriamente collocati due carri da merci a cui si adattarono delle traversine a mo' di sedili, sì che potè salirvi una sessantina circa di persone.

Ad un dato segnale dell'ing. Agudio, il grande motore si mette in azione e la fune gira attorno le varie puleggie lunghesso la strada e su quelle del locomotore, descrivendo in tutto un cerchio schiacciato ed ineguale di circa 3200 metri di circonferenza.

Non appena il colossale volante del motore raggiunge la velocità di 55 giri al minuto, gli ingranaggi vengono messi a contatto coll'asse delle puleggie del carro, e si incomincia a salire dolcemente senza scosse come se si fosse su di un piano orizzontale.

E si sale, si sale senza la più piccola ombra di dubbio, poichè, visto e compreso il sistema, ogni dubbio sparisce, tale e tanta è la sicurezza che esso presenta.

L'ascensione regolare uguale su 1600 metri si compiè in 10 minuti sopra un piano generalmente inclinatissimo che, in qualche tratto, raggiunge il 17 1[2 per cento di pendenza.

Giunti al punto stabilito, per fermarsi, non si fece altro che scostare gli ingranaggi dal perno delle puleggie e... stringere i freni.

La macchina motrice alla stazione di Sassi, mercè un delicato regolatore, si accorse che il treno era fermo e cessò anch'essa la sua azione.

Pel ritorno, non essendovi bisogno di trazione, la fune resta ferma e la discesa si regola sui freni, i quali funzionano con sorprendente sensibilità ed efficacia.

Nella discesa, anche questa senza scosse, tranquilla ed a velocità sempre uguale, non si impiegarono che 4 minuti e mezzo.

A dirigere il locomotore erano su di esso il cav. Agudio, gl'ingegneri Perini e Zanetti e l'avv. Gonella, coadiuvati da alcuni macchinisti.

Nei carri, come abbiamo detto, c'erano circa 60 persone, fra le quali la signora Agudio coi figli e parecchie altre signore.

Dopo la prima, ebbe luogo una seconda ascensione per farvi prendere parte altre persone invogliate dalla prova, fra cui alcuni ufficiali del genio ed altre belle ed eleganti signore e signorine.

Dopo queste prove ne furon fatte due o tre altre e tutte col medesimo splendidissimo successo.

Ed ecco che la funicolare da Sassi a Superga è un fatto compiuto, ed è uno di quei fatti che si segnano a caratteri indelebili nella storia del progresso della scienza e che rende imperituro il nome dell'autore.

Nella vegnente settimana saranno collocate, invece dei carri, le carrozze espressamente costruite nelle officine di Savigliano, ed avranno luogo le prove formali su tutto il percorso da Sassi a Superga.

Cosicchè da piazza Castello, in seguito ad apposita convenzione fra la Società della ferrovia in discorso e la Società Belga delle tranvie, un treno di trecento persone potrà in soli 40 minuti e senza trasbordi recarsi al famoso tempio ove sono le tombe dei reali di Savoia. L'ascensione da Sassi alla cima del colle, cioè all'altezza di 419 metri, pel percorso di 3200 metri e vincendo delle salite fino al 20 per cento, impiegherà soli 18 minuti, mentre nella discesa se ne impiegheranno soltanto 9 o 10.

L'inaugurazione ufficiale è certo che avrà luogo prima dell'apertura dell'Esposizione; possiamo però dire che a quest'ora la linea sarebbe già in esercizio se il Governo, colla sua solita e spesso inutile burocrazia, non avesse voluto metterci soverchiamente il naso, quantunque si tratti di una ferrovia ad usi speciali, di lusso e puramente locali, e alla prova di un sistema piuttostochè a quella di una ferrovia su cui debba passare il commercio di tutte le Indie....

Ma la burocrazia sarà sempre... burocrazia ed avrà sempre le sue vittime.

Ritorneremo quanto prima sull'argomento di questa ferrovia funicolare, che sarà una delle meraviglie più attraenti pei visitatori dell'Esposizione, e diremo allora diffusamente, con qualche illustrazione, del sistema funicolare Agudio, della grande macchina motrice Sulzer e d'altro che concerne la ferrovia in parola.

PROCESSO STRIGELLI.

Udienze delli 19 e 20 marzo.

I quesiti.

L'udienza del 19 è stata tutta intera consacrata alla discussione delle questioni, in numero di 105, lette, come dicemmo, dal signor presidente nella precedente seduta. I difensori presero ad esame ad uno ad uno tutti i quesiti, non soltanto facendo istanze e osservazioni, ma sollevando anche uno speciale incidente che provocò un'ordinanza della Corte eccellentissima.

L'ordinanza fu favorevole alle conclusioni del P. M., che aveva chiesto che le questioni non fossero modificate.

La difesa domandò atto a verbale della riserva di ricorrere in Cassazione contro l'ordinanza della Corte.

Il riassunto.

Il riassunto dell'eccellentissimo signor presidente ha avuto principio nell'udienza del 20.

Il signor presidente — dopo aver chiusi i *dibattimenti* — esordì con queste parole:

« Signori giurati! La Dio mercè non sorgeranno più degli incidenti. Io me ne rallegro, vi dico il vero e voi non dovete fare diversamente. Sì, veramente se noi diamo uno sguardo indietro, non possiamo non rimaner meravigliati dell'immenso sacrificio subito nello adempimento del comune nostro dovere.

« Eccomi dunque al mio riassunto. Ve lo prometto, sarò breve, perchè non intendo di render più grave la mansione, di cui per tutto il corso dei dibattimenti, signori giurati, avete dato prova. Il mio parlare sarà senza fronzoli; non dirò che il puro necessario.

« Io non tirerò linee di sorta nè lunghe nè corte. Con questa dichiarazione non intendo mover alcun rimprovero ai signori avvocati della difesa, che ne tirarono parecchie nell'adempimento del loro speciale mandato. Il primo riconosco che fu per loro una necessità imposta dai loro doveri di difensori.

« Ma permettete almeno (e in questo pensiero l'ottimo comm. De Guidi fu indotto certamente da quella modestia che in lui è pari al valore dell'ingegno), ma, permettete almeno che io tiri un lungo e grosso rigo sul mio passato, se per avventura le mie forze non mi permisero di adempiere a tutto il dover mio con quella abilità che l'alto e grave mandato esigeva.

« Siamo in quaresima e voi sapete la raccomandazione che i quaresimalisti fanno ai loro uditori in principio e in fine di predica. Io pure vi farò, signori giurati, la mia viva raccomandazione, ed è che mi vogliate tener dietro con pazienza e prestare la vostra più religiosa attenzione. »

***

Iniziato con questo esordio il riassunto — il signor presidente entrò a esporre i fatti, le accuse e le difese, seguendo l'ordine della sentenza della sezione d'accusa.

Nella seduta del 20 egli ha esaurito il riassunto del processo degli internazionalisti compresi i furti Dendebolis, Laugier e Della Chiesa — toccando l'ottantacinquesimo quesito.

I lettori comprendono benissimo le ragioni che ci tolgono di riassumere il riassunto presidenziale. Torneremmo a rifare una via lunga tanto volte battuta.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (73)

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO
di
VITTORIO CHERBULIEZ
(*Traduzione di G. C. Molineri*)

XXII.

Il marchese Raul non ricomparve a Montaillè che sei mesi dopo questi avvenimenti, e vi ritornò per rivivere alquanto della vita da scapolo, mentre sua moglie passava dal canto suo qualche settimana nella Borgogna, in casa dei suoi parenti. Egli si rassegnava facilmente a stare qualche settimana senza vederla. Lo splendido matrimonio da lui fatto era stata una lucrosissima operazione, che aveva corrisposto a tutte le sue speranze; non essendo un ingrato, egli aveva per la nuova marchesa di Montaillè tutti i riguardi che essa ben si meritava, ma disgraziatamente essa rassomigliava un poco troppo a quelle città uniformi che non presentano al viaggiatore se non pochissime cose degne di nota: in un giorno si è al fatto di ogni cosa, dopo di che non si ha più altro desiderio che quello di partirsene; e Raul si riprometteva di andarsene molto di spesso.

Poco tempo dopo, il suo guardacaccia, il quale non era più Polidoro Guepie, gli diede certe notizie che gli cagionarono l'umor nero. Quel brav'uomo gli annunziò aver egli replicate volte scoperto dei lacci tesi in certe parti del parco, che egli non dubitava punto di dover dare carico di quella mariuoleria al suo predecessore, e che avendolo incontrato due giorni prima gli aveva detto:

— Se ti colgo una volta avrai di sicuro il fatto tuo.

A che l'impudente Polidoro aveva replicato scotendo le spalle:

— Andiamo, via! Non sai tu che il signor marchese ha certe buonissime ragioni per non guastarla con me?

— Fa soltanto di coglierlo, — rispose il marchese battendo del piede in terra. — Quel briccone ha bisogno di una lezioncina, ed allora vedrà se io mi credo in dovere di risparmiarlo.

Se egli si arrabbiava, ne aveva bene il suo perchè.

Polidoro, il quale, a dir vero, abusava della situazione, gli aveva scritto una lettera piena di invettive e di minaccie, nella quale lo dichiarava risponsabile della morte di Alete, e lasciava comprendere che se si desiderava che egli tacesse, occorreva comperare il suo silenzio. Spesso i candidati alla deputazione fanno ai loro elettori dei sacrifizi di fierezza molto amari. Il marchese Raul aveva pregato il suo intendente di regolare i conti con quel mariuolo, di aggiungere al suo stipendio una gratificazione di qualche importanza, di metterlo con bel garbo alla porta e di intimargli con parole cortesi di non più lasciarsi vedere a Montaillè. Polidoro aveva intascata la somma, quantunque gli paresse un poco magra, ma non atteneva quanto aveva promesso: lo si vedeva sovente girovagare intorno al parco, e qualche volta vi penetrava, dando la scalata al muro; i conigli i quali rimanevano presi ai suoi lacci avrebbero potuto dirne qualche cosa.

— Conviene che una simile faccenda finisca, — pensava Raul, passeggiando lungo uno dei viali della sua vasta garenna. — Questo vile mascalzone si permette di credere e di dire che egli mi fa paura: gli ricaccierò in gola queste sue parole.

Per caso la sua passeggiata lo condusse alla porta del padiglione da caccia, di cui aveva trovato la chiave in una delle tasche del pastrano che indossava in campagna. Vi entrò, si ricordò e si intenerì. Il santuario, dove aveva per qualche mese troneggiato un idolo troppo fragile, era rimasto come impregnato della sua presenza.

Nessuno più vi era entrato da quell'epoca; la sedia sulla quale Alete si era seduta per l'ultima volta era tuttora a quello stesso posto dove egli l'aveva lasciata. Sopra il tavolino rotondo eravi il resto di un biscotto, che ella aveva sgranocchiato bevendo un dito di Madera; quel biscotto conservava l'impronta di quei suoi graziosi dentini da topolino. Si sarebbe detto che quello specchio, il quale l'aveva riflessa mentre ella si riponeva il cappellino, avesse conservata la sua immagine, e Raul credette di raffigurarvi due grandi occhi verdi che lo guardavano.

Era proprio stato vero che egli negli ultimi loro colloqui avesse provato un senso di stanchezza accompagnato da una specie di terrore? Ne provava un immenso pentimento. Perchè non gli era dato di riparare ai suoi torti? Si rimproverava dei suoi atti d'impazienza, come di un errore, come di una odiosa ingiustizia.

Da profondo filosofo decise in quel punto che nell'anima umana vi è qualche cosa di malvagio che le fa disconoscere i benefizi del cielo, e che la spinge a ribellarsi contro la sua felicità. Tocco dalla grazia, egli rimpiangeva amaramente quel grazioso giocattolo che il destino aveva spezzato fra le sue mani. Acceso un sigaro, ed appoggiandosi colla schiena al caminetto, ove non ardeva il fuoco, col capo volto a terra, fece un malinconico ritorno sul suo passato.

Quando a Pisa aveva ricevuto la lettera di Polidoro Guepie, egli ne era stato vivamente commosso, e non aveva pure per un momento pensato a ribellarsi alle accuse di un fratello irritato che lo accagionava della morte di sua sorella. Senza uno sforzo alcuno egli aveva accolta la persuasione che il suo matrimonio avesse gettata Alete in tale disperazione da riescirle impossibile il sopravvivere.

Abbiamo già detto che Raul non era un ingrato; quel delirio amoroso, quel suicidio gli erano parsi molto commoventi, ed avrebbe volontieri cantata quella avventura in distici o in rime incrociate, se avesse avuto da natura il dono di far rime. Non vi è nulla che più lusinghi un uomo del sapere che una donna si è uccisa per lui; non v'è nulla che meglio riesca a dargli un'idea precisa, piena di soddisfazione, del proprio valore; nulla che segni una distanza maggiore fra lui e gli altri uomini. Ai rimproveri che egli s'era rivolti s'erano frammischiati certi deliziosi vellicamenti di amor proprio: i suoi rimorsi avevano alcunchè di voluttuoso. Ma in quel momento egli considerava le cose sotto un altro aspetto, e i rimpianti lo possedevano intieramente. Sotto l'impulso di quella disposizione di animo nella quale si trovava da oltre dieci minuti, avrebbe acconsentito a vendere con perdita qualcuna di quelle azioni che gli fruttavano dei così lauti guadagni, purchè egli avesse potuto a tale prezzo far risorgere la vezzosa creatura dal ricordo della quale era stato riafferrato.

Perdurando in quella meditazione gli pareva di udire il rumore del suo passo nel vestibolo, ch'ella stava per aprire la porta, e comparirgli dinanzi o di cattivo umore o sorridente, coll'aria procace o colle labbra allungate al broncio, cogli occhi pieni di sole o offuscati da qualche denso nuvolone e covando qualche grossa collera. Con quanta premura sarebbe corso ad incontrarla: con quanta vivacità si sarebbe posto all'opera di provarle la propria tenerezza. Le donne erano la sua letteratura, ed egli non era peranco giunto all'ultima pagina di quel suo libro. Con qual gioia l'avrebbe sfogliato di bel nuovo, una pagina dopo l'altra, senza alcuna premura di giungere all'ultima.

— Povera pazzerella, — pensava, — la bella impresa che hai compiuta! Perchè uccidersi quando si è belli come eri tu? No, non ti perdonerò mai! Se tu avessi avuto nel cervello quel granellino di buon senso che ti mancava, nulla di tutto questo sarebbe accaduto; tu saresti per sempre qua, ti vedrei e ti possederei; che ore deliziose avremmo ancora potato passare insieme noi due! Tu mi hai rubato una parte della mia felicità! Ahimè! tu non eri altro che una pianticella selvatica male innestata; non avevano saputo seguire con te un buon sistema; ti avevano incivilita troppo o non abbastanza; tu ti immaginavi di sapere e non sapevi, non vedevi il mondo tal quale è in realtà, le chimere avevano fatto dar di volta al tuo cervello e tu ti sei gettata nella Yerre: ecco i frutti di una educazione incompleta.

Mentre pronunziava le ultime parole di questa orazione funebre scorse qualche cosa abbandonata sotto un mobile. Era un grazioso sciallетto di seta rosa, sul quale si precipitò come sopra una preda. Egli lo aveva veduto annodato intorno ad un collo deliziosamente tornito e bianco, il quale si compiaceva di dondolarsi sopra un paio di spalle degradanti, come una canna scossa dal vento. Raul lo raccolse e lo stropicciò fra le dita, nè poteva staccarne gli occhi dalle livide palpebre e gonfiati per le veglie: ne respirava il profumo da lungo tempo svaporato, e gli pareva di respirare Alete, ella stessa, Alete tutta intiera. L'emozione lo vinceva: non pianse, perchè la natura gli aveva ricusato il dono delle lagrime, come quello di far versi, ma decise che sarebbe stato più settimane senza rientrare in quel padiglione pieno di ricordi troppo cari e troppo penosi. Decise parimenti che gli occorreva di fare una passeggiata a cavallo per iscuotere da sè il proprio dolore.

Dopo aver chiuso in un ripostiglio quello sciallетto dimenticato, uscì, ritornò al castello, e mentre che faceva insellare il sauro che non aveva montato da più mesi, gli sorse nel capo un'idea un tantino borghese e schiettamente romantica, che dimostrava sino a qual punto egli fosse stato colpito nel vivo. Giudicò che gli rimaneva un debito di cuore da pagare verso colei che era morta pel suo amore e per causa sua. Entrò nella stufa, vi colse di sua mano una superba camelia doppia, screziata di bianco, che egli si mise nell'occhiello dell'abito, coll'intenzione di recarsi in persona a deporla sopra una tomba. Quell'idea gli sorrideva d'assai, e gli pareva che fosse quello il modo migliore per riparare alle sue ingiustizie, per accomodare le cose; e che quella cara creatura, che egli aveva paragonato ad un pianticone mal innestato, gli sarebbe grata della sua attenzione, che tutti così sarebbero contenti, sopra la terra e sotto terra, e che egli avrebbe così adempiuto intieramente al suo còmpito. Che mai avrebbero potuto pretendere in più da lui?

Uscì pel cancello che s'apriva sulla strada del Roseto. Volse il capo a mano destra e vide alcuni operai occupati a spargere il letame in un campo: il loro proprietario non era con essi, e Raul non ne fu punto malcontento. Gli premeva assai poco di incontrare quel pover'uomo, il quale, secondo ogni apparenza, non ne sapeva nulla di nulla e che senza alcun dubbio si aspettava da lui qualche complimento di condoglianza.

(*Continua*)

Il presidente dovette compiere un imponente lavoro di sintesi, quale è quello di riassumere una discussione durata più di quaranta giorni.

Domani terminerà il riassunto, parlando del furto Zaccarini.

OLTRALPI ED OLTREMARE

La nuova legge elettorale in Inghilterra.

Il Governo inglese sta preparando una importante riforma del diritto elettorale. Il concetto a cui s'informa la nuova legge che sta in discussione davanti alla Camera dei Comuni è questo: dare il voto ad ogni capo di casa, ponendo a base di tale diritto non la *proprietà* della casa, ma il suo possesso. Da ciò risulta che anche in Inghilterra si senta la necessità di riformare in senso più democratico l'attuale sistema elettorale.

Il diritto elettorale in Inghilterra, con questa riforma, è giunto al suo terzo stadio; i due primi stadi li percorse nel 1832 e nel 1867, ma non v'è pericolo che la società inglese abbia a ricevere da ciò una grave scossa.

La riforma proposta tocca tanto la franchigia rurale *(borough franchise)* quanto la rurale *(county franchise)* e tende a modificarle entrambe.

L'attuale franchigia urbana comprende:

1° Quella conferita dal possesso di un fabbricato che renda dieci lire sterline nette all'anno, con o senza terreni annessi;

2° La franchigia di coloro che abitano case colpite dall'imposta;

3° La *lodger franchise* goduta dagli inquilini che pagano non meno di 10 lire sterline di pigione.

La riforma ora proposta mira al completamento della prima di codeste franchigie, conferendo il diritto di voto a quanti posseggono terreni con o senza fabbricati, tenendo ferma la misura del reddito annuo, ed oltre a ciò aggiunge, alle tre esistenti, una quarta categoria di elettori in virtù della *service franchise*.

Questa quarta categoria si comporrà degl'impiegati delle grandi Amministrazioni che abitano case di valore, e discende sino alla modesta classe dei famigli di campagna, dei conduttori d'opere che, pur non avendo proprietà, rispondono pienamente al concetto di capi-casa responsabili con domicilio proprio.

Anche l'attuale franchigia rurale comprende tre categorie di persone:

1° I fittaiuoli che hanno contratti annui di locazione risolubili a volontà del proprietario *(tenants at will)* e furono ammessi all'elettorato dalla clausola che il marchese di Chandos fece inserire nella legge del 1832, cioè a condizione che il reddito netto dell'immobile fosse di almeno 50 sterline;

2° Gli elettori creati dalla legge del 1867, cioè coloro che occupano un immobile da più d'un anno, pagano la tassa dei poveri, e ritraggono dall'immobile posseduto un reddito imponibile di dodici sterline;

3° I proprietari di qualsiasi classe.

La nuova legge progettata sopprime invece la franchigia creata dalla clausola del marchese di Chandos ed introduce nelle contee la *house hold franchise* (cioè la seconda delle tre urbane), la *lodger franchise* e la *service franchise*, e mantiene in massima la franchigia fondata sulla proprietà, modificandola però in modo da evitare le frodi che si commettono per scopi elettorali.

Tali modificazioni consistono nell'escludere la condizione di residenza, nella disabilitazione delle credità incorporee istituite per creare voti fittizi, e finalmente nell'impedire le suddivisioni fatte per fini parlamentari.

Per quello che riguarda la Scozia nulla si modificherà delle franchigie che essa già possiede, e solo acquisterà la *service franchise*; ed in quanto alle contee otterrà la triplice franchigia che la nuova legge introduce nelle contee inglesi godendo al pari di queste ultime della sostituzione del reddito netto al reddito imponibile. Gli elettori rurali a 50 sterline, della clausola Chandos, vengono aboliti anche in Scozia.

L'Irlanda ha attualmente nei suoi borghi due ordini di elettori, cioè quelli che hanno un reddito imponibile di quattro sterline e gl'inquilini. Ora la nuova legge sostituisce al reddito imponibile il reddito netto, e, senza alterare le fattezze particolari che codesta franchigia ha in Irlanda, l'avvicina alquanto al tipo inglese.

Nelle contee irlandesi il reddito imponibile è poi ridotto da 12 a 10 sterline, e vi viene introdotta la triplice franchigia di domicilio, pigionatico e servizio.

Questa riforma progettata dal Gladstone porterà, senza scosse, da tre a cinque milioni il numero degli elettori politici d'Inghilterra, e sarà un gran passo fatto in vista di democratizzare l'attuale legge elettorale.

LA GUERRA NEL SUDAN.

Malgrado la vittoria riportata sugli insorti sudanesi a Tamanieh, la posizione degli anglo-egiziani non è delle migliori nel Sudan.

Le tribù insorte occuparono le rive del Nilo presso la sesta cataratta in modo che ogni comunicazione fluviale con Khartum è intercettata, ed ora minacciano la piccola città di Shendy.

In questo momento Gordon-pascià è chiuso ed interamente isolato dal mondo civile, nel suo campo trincerato posto sul Nilo azzurro, e nessuno pensa di andarlo a liberare, o, per lo meno, d'inviare forze sufficienti in quella direzione per tenere in rispetto gli insorti.

Il solo sforzo fattosi finora in questo senso è stato quello di inviare a Bir-Handak, a sedici miglia da Suakim sulla strada di Berber, una ricognizione per difendere i pozzi esistenti in quella località.

— Dal lato di Suakim le cose non vanno meglio. Il proclama dell'ammiraglio Hewett, che mette a prezzo la testa di Osman-Digna, ottenne esito completamente opposto a quello sperato dall'ammiraglio. Tale proclama produsse viva indignazione fra i sceicchi ai quali venne indirizzato e fu da essi stracciato.

Così Osman-Digna si può affermare che è ora più potente di prima, e più che mai risoluto a combattere gl'Inglesi.

Esso fa circolare fra gl'insorti, dando prova di molta chiaroveggenza, una profezia del Mahdi, secondo la quale l'*Islam* doveva subire due disfatte prima di trionfare. Le due disfatte, quella di El-Teb e di Tamanieh, ebbero già luogo e, per conseguenza, la logica degli arabi li fa pensare che l'ora del trionfo è vicina.

Osman-Digna non abbandonò, malgrado i due scacchi subiti, le vicinanze di Suakim e dichiarò che presto ricomincierà la sua campagna contro le forze del generale Graham.

— Alla data del 1° marzo, il Mahdi trovavasi ancora ad El-Obeid e stava organizzando il suo esercito coll'aiuto di dodici ufficiali europei e d'una sessantina d'egiziani presi prigionieri durante la battaglia di Kasgate, ed ora passati al servizio del loro vincitore.

Ai Lettori.

Tutti gli associati ai quali scade l'abbonamento con la fine del corrente mese sono vivamente pregati di rinnovarlo con sollecitudine per evitare interruzioni nella spedizione. — Unire uno degli indirizzi a stampa.

In occasione della scadenza del trimestre richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla tabella **Abbonamenti e premi,** pubblicata in 4a pagina, dove essi troveranno indicate le condizioni favorevolissime che loro siamo in grado di offrire per abbonamenti cumulativi alla **Gazzetta Piemontese** e **Gazzetta Letteraria Artistica Scientifica** col giornale di mode **La Stagione** e col **Giornale Illustrato ufficiale dell'Esposizione generale italiana 1884.**

La Fattoria della Cornacchia, romanzo ora in corso nelle appendici della *Gazzetta Piemontese*, volge oramai al suo termine, e fra pochi giorni incomincieremo la pubblicazione di un nuovo romanzo eminentemente drammatico, che ottenne, pochi mesi sono, un grande successo nelle appendici di un foglio parigino. Esso s'intitola: **FULMINATA!** di Giorgio Duval.

La Cronaca dell'Esposizione nazionale, il grande avvenimento che assorbe ora l'attenzione delle altre provincie d'Italia, e anche delle vicine nazioni, occuperà larga parte della *Gazzetta Piemontese* fino all'epoca della chiusura. Ed oltre alla cronaca giornalistica esatta e fedele dell'Esposizione, i lettori troveranno nella *Gazzetta Piemontese* e nella *Gazzetta Letteraria Artistica Scientifica*, che si dà in premio *gratis* a tutti gli abbuonati, particolareggiate descrizioni, speciali riviste di scienze, arti, industrie, notizie delle feste, degli spettacoli e degli avvenimenti che si collegano all'Esposizione, e di quando in quando disegni e schizzi che riprodurranno quanto in essa meriterà più specialmente di essere ricordato.

Inoltre, per favorire il gran numero di lettori che prenderanno interesse a questa parte importante del giornale, abbiamo deciso di aprire i seguenti

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Alla Gazzetta Piemontese e Gazzetta Letteraria Artistica Scientifica

Dal 1° aprile al 31 ottobre L. 12 50

Dal 1° aprile al 31 dicembre » 15 50

Il miglior modo per abbonarsi è quello di spedire direttamente l'importo all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese Torino*, oppure, per risparmiarsi la noia della lettera, rivolgersi a qualunque ufficio postale pel relativo vaglia.

Le condizioni d'abbonamento ordinario sono stampate in testa al giornale.

L'Amministrazione.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Venerdì, 21 marzo

UN NUOVO OSPEDALE.

Da poco tempo si è inaugurato sul corso Dante un nuovo ospedale destinato alla cura delle malattie infantili. Questa istituzione, sorta per coraggiosa iniziativa di un uomo, appena nata accenna ad estendersi ed a prosperare. Era un bisogno urgente quello di un ospedale esclusivamente dedicato alle malattie dei bambini. Nella nostra Torino nella quale le opere pie ed i nosocomii sono tanto numerosi, non si aveva ancora per le malattie infantili un vero e proprio ospedale. Da noi le opere pie in genere sono amministrate e regolate ancora in modo medioevale. Gli ostacoli che ad una buona ed utile riforma si oppongono sono infiniti e quasi insormontabili.

Le tradizioni hanno un fascino potente nel nostro cuore piemontese; le riforme, anche le più utili e le più urgenti, paiono spaventarci; i mutamenti sono per noi e per la nostra indole quasi impossibili. Vediamo infatti, per citare un esempio assolutamente nuovo, nell'Amministrazione dell'Opera della Maternità una maggioranza non troppo competente opporsi ad una savia riforma ed all'impianto di una clinica ginecologica indispensabile per gli studenti medici del nostro Ateneo; riforma e proposta sostenute da una minoranza della quale fanno parte il prof. Tibone ed il prof. Pagliani, due nomi che hanno un valore in una quistione di questo genere, nella quale è interessata la medicina e l'igiene.

Di fronte a questo stato di cose ogni qualvolta, per iniziativa di persone benemerite, sorge un'istituzione nuova che alle opere di beneficenza antiche aggiunge gli elementi della carità moderna, illuminata, io provo una vivissima soddisfazione, e vedo che alle opere pie immobili, stazionarie, poco efficaci, non più in armonia coi nuovi bisogni, si può in parte supplire collo slancio d'un'anima nobile e generosa che sappia anche oggi far vibrare potente la corda del sentimento e della generosità.

Il nuovo Ospedaletto infantile è una prova di quanto ho affermato; il suo sorgere ed il suo progredire debbono essere per tutti gli uomini di cuore una speranza ed un conforto.

Molte città hanno elevato per la cura delle malattie infantili nosocomii importanti, perchè l'idea di malattie tanto speciali quali quelle dell'infanzia; l'idea d'un trattamento tanto diverso dall'ordinario, d'una località adatta, d'un'alimentazione appropriata, d'un'assistenza tanto minuta, continua, che deve quasi supplire all'opera d'una madre; l'idea d'una terapia e d'un'igiene che hanno e debbono avere un'indole tutta loro propria e distinta doveva imporsi solennemente.

Da noi appena appena qualche embrione di Ospedale infantile si aveva, nel quale benemeriti sanitari facevano del loro meglio per tirare innanzi stretti da regolamenti e da statuti limitatissimi. I poveri bambini ammalati rimanevano intanto presso i loro parenti in quei bugigattoli miserabili, dentro ai quali brulica la nostra popolazione povera ed operaia, mentre aspetta che una solida Società, scelto un sito meglio adatto e più igienico di quello delle rive della Dora e vicino al Camposanto, abbia a costrurre delle vere e sane case operaie. Quale assistenza potevano avere quei meschinelli in famiglia, quale cura era loro usata, qual nutrimento veniva loro dato staccati appena dalle mammelle materne?

Un bravo medico torinese, un uomo di cuore, un'anima coraggiosa e benemerita, fece a sè quella domanda, e rispose a quel terribile quesito creando l'Ospedaletto infantile. Il dottore Secondo Laura si è fatto iniziatore di questa istituzione, che, sorta nel nome della carità cittadina, vive e prospera sostenuta, animata da questo generoso spirito di carità moderna.

Ma l'Ospedaletto è tuttora piccino, non solleva tutte le miserie dei poveri bambini, non ha mezzi nè località sufficienti ancora a raccogliere tutti i poverelli che, affacciatisi appena alla vita, ne provano subito i dolori! L'Ospedaletto ha bisogno ancora della generosità cittadina per crescere ed ingrandire tanto da accogliere tutta la miseria fisica della generazione povera che sorge! L'Ospedaletto ha bisogno ancora dell'opera instancabile e generosa del suo fondatore; ha bisogno ancora di tutti i Torinesi generosi e caritatevoli.

L'istituzione deve crescere e progredire, ne è arra un nome ed un sentimento: il nome di Secondo Laura ed il sentimento della carità cittadina.

Dr Vinaj.

Il dott. Laura ha ristampato in una nuova edizione quel suo gioiello che aveva chiamato: *Madre*. Un libro che s'era meritato gli elogi di un Mantegazza e tutto il favore di un pubblico gentile, quello delle madri italiane.

Il dott. L. Martini rese di pubblica ragione un suo studio utilissimo destinato a combattere gli errori ed i pregiudizi intorno all'evoluzione della prima e seconda dentizione, nel quale dimostra quali cure debbono avere i genitori ai denti da latte dei loro bambini.

Questo lavoro, scritto in modo facile e comprensibilissimo, raccomando caldamente ai medici ed alle madri.

D. V.

*** Pubblicazione storica.** — Si è finalmente pubblicato dalla Ditta Roux e Favale il quarto volume della *Guerra dell'Indipendenza Italiana dal 1848 al 1870*, storia politica e militare di Carlo Mariani, luogotenente colonnello.

Pur troppo un'immatura morte impedì al Mariani di condurre a compimento l'importantissimo lavoro al quale si era da parecchi anni consacrato anima e corpo e pel quale dopo faticose, minute e pazienti ricerche aveva radunato tanta copia di materiali e di documenti. Gli riescì tuttavia di raggiungere almeno nella massima parte il suo intento, ed il quarto volume, che si pubblica ora, ci conduce sino al cadere del 1862. Fra le carte dell'illustre estinto si trovarono molti appunti e molte memorie per il periodo di tempo ulteriore, ma non si è creduto di affidare tuttociò ad altre mani per averne una continuazione la quale non avrebbe certo potuto corrispondere nè al concetto dell'opera nè alle sue ragioni estrinseche. Ed in questa determinazione la spettabile famiglia e gli editori furono viemmeglio confermati dal riflesso che i quattro volumi editi finora possono benissimo costituire un'opera a parte, completa sino al 1862, come quelli che abbracciano il periodo storico più capitale della rivoluzione italiana, quello che corre dal 1848 al 1862.

A dare un'idea dell'importanza di questo volume quarto che ora vede la luce, basterà riferire il titolo dei singoli capitoli: L'Italia e la pace di Zurigo — Annessioni alla Sardegna. Cessione alla Francia della Savoia e di Nizza — Moti di Sicilia. Garibaldi e l'impresa dei Mille — Caiazzo e la giornata del Volturno — Impresa delle Marche e dell'Umbria. Assedio di Ancona — Assedio di Gaeta e di Messina — Aspromonte.

Chiude il volume un'affettuosa commemorazione del compianto estinto dovuta al professore D. E. Maineri, che gli fu amicissimo.

Ritorneremo più di proposito nella *Gazzetta Letteraria* su questa Storia politica e militare di Carlo Mariani, unica nel suo genere in Italia. Per ora dobbiamo, per ragioni di tempo e di spazio, limitarci al semplice annunzio.

*** R. Accademia delle scienze di Torino.** — *Classe di scienze morali, storiche e filologiche.* — Adunanza del 16 marzo 1884.

Presiede il presidente dell'Accademia, prof. A. Fabretti.

Il socio segretario presenta alla Classe i libri offerti in dono negli ultimi quindici giorni e ne indica brevemente lo scopo ed il merito.

Il presidente annunzia con parole di vivo cordoglio la morte dell'illustre Quintino Sella, socio dell'Accademia, e tocca delle nobili sue qualità scientifiche e politiche.

Il socio barone Bollati presenta il libro: *Raoul di Cambrai, Chanson de Geste*, publiée par P. Meyer et A. Longnon, Paris, 1882, in-8°, offerto dal signor Meyer, socio straniero dell'Accademia, e legge un suo scritto in cui, compendiando il lavoro del Meyer, discorre della natura di quel poema, della sua antichità, della diversità e delle differenti lezioni dei testi e dell'opera critica dei dotti editori.

Il presidente notifica alla Classe la sua intenzione di leggere in una prossima adunanza alcuni rarissimi documenti correlati di sue note, i quali concernono il modo di vestire degli uomini e delle donne nella città di Perugia dal secolo XII al XVI. La Classe udrà volontieri l'annunziata lettura.

*** R. Accademia delle Scienze di Torino.** — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica 23 marzo, alle 12 1/2 meridiane.

*** R. Accademia d'agricoltura di Torino.** — Domenica 23 corrente, alle ore 9 1/2 ant., avrà luogo la quarta lezione d'orticoltura che terrà il sig. prof. comm. Marcellino Roda col seguente tema: *Delle coltivazioni anticipate e forzate delle piante d'ortaggio. Materiale necessario per produrre un calore artificiale. Malattie principali alle quali vanno soggette le piante d'ortaggio.*

*** Una medaglia al violinista Sivori.** — Il Municipio di Genova ha fatto coniare una medaglia in onore di Camillo Sivori dall'incisore Pietro Fernia.

Essa è del diametro di 5 centimetri e reca incise da una parte lo stemma di Genova e dall'altra, nel centro, l'epigrafe dettata dal prof. Padre Francesco Pizzorno:

Alteri — Genuensi Orpheo — municipium — patriae — MDCCCXXXIII — e circolarmente l'iscrizione: *Honori et meritis — Camilli Sivori.*

La medaglia è racchiusa in un elegante astuccio di pelle, foderato in velluto azzurro.

*** Grande concerto wagneriano a Roma.** — Il grande concerto wagneriano organizzato dal maestro Pinelli e dalla Società orchestrale di cui è direttore, ebbe uno splendido successo martedì scorso. La sala Costanzi (la più vasta di Roma), era angusta a contenere la folla enorme che vi si accalcava.

Vennero eseguiti dalla sola orchestra la *Kaiser-Marsch*, il preludio 3° del *Lohengrin*, la cavalcata delle *Walkyrie* e la marcia funebre del *Gotterdämmerung*; — dall'orchestra e da un corpo corale di oltre a 100 persone, il coro delle filatrici del *Vascello fantasma*, la marcia del *Tannhäuser* e tutto il finale 1° del *Parsifal* (la scena dell'agape sacra). Tutti i pezzi furono applauditissimi, alcuni bissati. Il finale 1° del *Parsifal*, eseguito per la prima volta in Italia, anche senza il prestigio dell'illusione scenica, produsse un effetto straordinario massime nel *corale a voci sole*, nell'*elevazione del Graal* e nell'*epilogo corale* « Beati nell'Amore e nella Fede. »

L'esecuzione, tanto da parte dell'orchestra quanto da parte dei cori, viene generalmente lodata. Dirigeva, naturalmente, Ettore Pinelli; Marino Mancinelli suonava le campane nella scena della consacrazione del *Parsifal* ed Augusto Rotoli cantava nei cori.

Il concerto si ripeterà, a richiesta generale, martedì prossimo.

Per dare un'idea dell'impressione ricevuta dal pubblico, basta riportare il seguente brano di un giornale romano che non brillò mai per soverchio wagnerismo:

« Non fu una festa, non fu un concerto: fu come un gran palpito musicale. Oltre la tomba, dice il poeta, ira nemica non vive, e l'ireso pregiudizio wagneriano aveva ceduto ieri a un sentimento di commemorazione pietosa. Ma appunto ieri successe questo: che il Wagner non fu, per nessuno la figura sbiadita e il pallido fantasma della storia, apparve bensì un poderoso gigante della musica. Non è vero il tristo dettato che *les morts vont vite*; Riccardo Wagner era ieri più vivo di prima, e se per lui è incominciata da un pezzo la posterità, molti anche non più sottovoce incominciano a dire, che l'avvenire della sua musica è oramai quasi un presente. »

*** Teatro Gerbino.** — Non spenderò molte parole intorno al dramma *Col ferro in pugno*, esibito, e meritamente, ieri a sera al teatro Gerbino.

Dico il vero: mi fece pena che Libero Pilotto, dopo *Il Tiranno di San Giusto*, potesse scendere così in basso. *Col ferro in pugno* non è un dramma, è un'accolta di scene uniformi, lunghissime, senza il menomo effetto, quantunque questo sia stato dall'autore cercato con molta insistenza nelle idee politiche.

Egli forse si illuse per il grande successo ottenuto dal *Narbonnerie-La Tour* di Illica e Fontana: ma non pensò che la ragione di quel successo non dovevasi punto cercare nell'ambiente politico, bensì nelle caricature fatte con molto garbo, e, più ancora, nell'alto sentimento drammatico dei due ultimi atti. Ora, in questo dramma disgraziato, che il Pilotto scrisse in un momento di pessima ispirazione, non abbiamo che una serie di stucchevolissime declamazioni politiche, alle quali dà pretesto un certo intrigo che all'ultimo si risolve in una puerile combinazione.

Spero che, dopo l'infelicissima prova di ieri a sera, il Pilotto si risolverà a ritirare senz'altro questo lavoro, il quale non potrebbe che sminuire quella fama che egli si è tanto meritamente acquistata.

Nè parole migliori posso usare per l'esecuzione, la quale fu veramente trascurata e cattiva.

D.

*** Teatro Alfieri.** — La brillante operetta *Orfeo all'Inferno*, in cui il papà delle operette Offenbach pose tutta la sua vena allegra ed il succo del suo talento... *operettesco*, incontrò ieri sera al teatro di piazza Solferino le maggiori simpatie del pubblico accorsovi, quantunque qua e là si sia risentito col silenzio di certe dolorose amputazioni operate nell'operetta per opera... degli operanti.

Gli applausi e le sonore risate del prelodato signor pubblico echeggiarono talvolta anche lungamente nel teatro, perchè realmente la Compagnia Scognamiglio se li sa guadagnare nell'*Orfeo*.

L'amena Maresca la fa da *Giove*, nel modo più comico di questo mondo, la giunonica e brava signora Miller la fa egregiamente da *Euridice*; la moglie del menalaico violinista *Orfeo*, la simpatica ed elastica signora Bertini-Maresca, è un *Cupido* dai vezzi prepotenti, ed il Grassi se la cava bene anche sotto le sue spoglie del re della Beozia, al secolo *John Stige*.

La signora Miller cantò un valzer che il maestro-direttore d'orchestra, signor Sassone, mise di sua fattura nell'operetta.

Il pubblico applaudì il maestro e la Miller e voleva il *bis*, ma la signora Miller non lo concesse.

Fu bissato il can-can ballato come piacque a Maresca ed alla Poli.

Tutti gli altri contribuirono a far dare l'appellativo di buono a questo spettacolo, e si contribuiranno maggiormente in seguito quando, a forza di rappresentazioni, i cori saranno in grado di fare le... prove, e viceversa.

*** Teatro Balbo.** — Da due sere si rappresenta a questo teatro la *Figlia di madama Angot* con la Lambertini, la Fattori, l'Acconci, il Marchetti, il Castagnetta ed altri artisti di cui non rammentiamo il nome.

Il pubblico accoglie con simpatia i principali pezzi della briosa operetta, ma si mostra alquanto riservato verso gli esecutori, i quali non sembrano tutti adatti alle parti che sostengono.

Del resto la messa in iscena è buona, i cori sono buoni e l'insieme non guasta.

Domani la Compagnia Castagnetta ci darà un'altra novità, l'operetta: *Il cuore e la mano*, di Lecocq, rappresentata con successo in altri teatri d'Italia.

LIBRI E PERIODICI.

× *Il Museo egizio di Torino.* — *Guida popolare di Francesco Rossi.* — Torino ha la fortuna di possedere uno dei più ricchi e pregiati Musei egizi, che si trovano in Europa, e pure ben pochi dei nostri concittadini si ricordano di avere in casa un simile tesoro. Ciò forse perchè le nozioni sulla antica civiltà egizia sono poco popolari ed anche perchè i monumenti e le collezioni raccolte nel nostro Museo egizio non inspirano ai visitatori quella curiosità, quella specie d'entusiasmo che ci viene all'animo dalla vista di cose che hanno una storia conosciuta, che ci suscitano memorie, che ci fanno pensare.

Il prof. Francesco Rossi della nostra Università, una celebrità d'Europa in fatto di egittologia, autore di una pregiata grammatica copto-geroglifica, ha voluto con questa sua guida popolare pubblicata recentemente, dare un po' d'animazione, un po' di vita a quei freddi e muti monumenti dell'antica civiltà dei Faraoni, ha voluto narrare la storia di ciascuno di quei monumenti suscitando in chi li ammira, ancorchè profano a quegli studi, un interesse, una curiosità di conoscere gli usi e le tradizioni di quei popoli antichi.

Il libro del Rossi non è riescito una guida arida, materiale, fatta sul modello di tutte le guide di musei, ma un libro commendevole per la grande copia di erudizione e per le nozioni semplici, chiare e precise che in esso sono profuse.

Alla guida, che si compone di un centinaio di pagine, vanno unite due tavole illustrative in fotolitografia rappresentanti una statua di Ramesse II e due statuette funerarie.

Coloro che vogliono visitare con frutto il Museo egizio si provvedano della Guida del prof. Rossi che trovasi in vendita presso la stamperia dell'Unione Tipografico-Editrice e presso i principali librai al prezzo di una lira.

CRONACA CITTADINA

Venerdì, 21 marzo

Illuminazione elettrica nel centro di Torino. — L'ingegnere Rodolfo Vicarj di Lapiè si è fatto iniziatore della proposta di illuminare a luce elettrica i negozi di piazza Castello, della Galleria dell'Industria Subalpina e dei primi isolati delle vie Garibaldi, Roma, Accademia delle Scienze e Carlo Alberto.

Egli si è assicurato il concorso di una fra le primarie fabbriche di materiali per l'illuminazione elettrica e provvederebbe la luce elettrica a tutti quei negozianti che fossero disposti a pagare i relativi impianti (fili, lampade ed accessori), più un tanto per lampada e per sera.

La forza motrice e le diramazioni sarebbero a carico dell'ing. Vicarj.

Auguriamo che la proposta dell'ingegnere Vicarj possa avere buon esito, e, se è possibile, che la cosa si possa fare ancora pel tempo dell'Esposizione.

Pranzo sociale. — Il Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato darà domenica ventura il solito pranzo annuale.

Esso avrà luogo all'*Albergo della Dogana Vecchia* alle ore 6 1/2 pom.

La chiesa di Sant'Antonio da Padova. — Ieri il cardinale Alimonda si recò a benedire la pietra fondamentale dell'altare maggiore della chiesa di Sant'Antonio da Padova che si sta fabbricando in via San Quintino, n. 45, accanto all'Ospizio dei poveri e vecchi sacerdoti.

Primavera. — Siamo entrati da ieri nella stagione dei fiori e della poesia, nella stagione in cui il Sole percorre l'Ariete, il Toro ed i Gemini.

La *Sibilla celeste* dice:

« Dopo un inverno il cui principio fu temperato ed umido e la fine piuttosto fredda e ventosa, ecco giungere finalmente la bella primavera la mattina del 20 marzo, a ore 5 e minuti 18, entrando il Sole nel regno di Ariete, e la Terra in quello di Libra.

« Sarà una cuccagna per gli ombrellai, giacchè pioverà sempre. »

La durata della primavera è di 92 giorni, 21 ora, 21', 6".

Collettorie postali elevate alla prima classe. — A cominciare dal 1° aprile prossimo saranno elevate alla prima classe, con facoltà di emettere e pagare vaglia ordinari e militari nel limite massimo di L. 50 caduno, e di spedire e ricevere lettere raccomandate, le seguenti collettorie rurali delle poste:

Briga, Oleggio di Castello e Paruzzaro, in provincia di Novara, e Arignano, in provincia di Torino.

Biglietti d'andata e ritorno. — Dal 15 marzo corrente la vendita dei biglietti di andata e ritorno sulle ferrovie A. I. sarà estesa fra le seguenti stazioni del Piemonte:

Bra e Villastellone.
Cavallermaggiore e Villastellone.
Moncalieri e Villastellone.
Trofarello e Villastellone.
Villastellone e Bra, Cavallermaggiore, Moncalieri, Trofarello.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri amici, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

36. — *Proposta d'onoranze per Quintino Sella.* — Torino vorrà certamente onorare la memoria dell'illustre patriota e scienziato biellese di cui Italia tutta oggi piange la dipartita; io proporrei quindi di chiamare *Corso Quintino Sella* l'attuale *Corso del Valentino*. E questo si potrebbe fare subito senza aspettare che siano trascorsi i 20 anni stabiliti, trattandosi d'una personalità eccezionale quale fu Quintino Sella.

37. — *Marciapiedi in via Nizza.* — Fra i tanti abbellimenti che si progettano per la nostra città sarebbe bene che si pensasse anche al collocamento dei marciapiedi di via Nizza, accanto ai portici.

Quella via è sempre frequentata, maggiormente poi lo sarà durante l'Esposizione e più ancora quando sarà in comunicazione colla via Saluzzo per mezzo della *passerella* che si costrurrà in quella località.

38. — *Soppressione di piazza Venezia.* — Si può discutere l'utilità delle piazze le quali, prive per lo più di selciato, sono incomode ad attraversarsi quando piove, e di estate poi si devono addirittura evitare per non cogliersi colpi di sole. Ed il Municipio tacitamente riconosce questi inconvenienti, riducendo mano mano quasi tutte le piazze in altrettante aiuole.

La piazza Venezia, attigua a quella Solferino, rappresenta per me un terreno sprecato; su quella bell'area potrebbero sorgere bei caseggiati, villini, con enorme guadagno dell'erario comunale, che potrebbe vendere a prezzo elevatissimo quel terreno.

Si dirà che il mercato della legna e dei foraggi ha pur ragione di essere. Nessuno contesta questa necessità; ma non v'è bisogno che esso venga stabilito nella parte più allegra, anzi centralissima della città; si trasporti altrove in una località dove la fabbricazione non abbia molto incremento, ad esempio verso Valdocco od a Borgo Dora e il bel quartiere compreso fra la ex-Cittadella e piazza Solferino.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Società carrozzai e sellai.* — I soci sono convocati in adunanza generale per domenica 23 andante, alle ore 2 1/2 pom., nel solito locale delle sedute per, la relazione ed approvazione del conto consuntivo 1883.

— *Fratellanza artigiana.* — La Direzione invita i soci ad intervenire all'adunanza generale di sabato 22 corr., all'ora solita, per discutere e deliberare sopra importantissime materie.

— *Società Reduci dalla Crimea.* — Non essendo stata valida l'assemblea generale del 9 corrente per mancanza del numero prescritto dallo Statuto sociale, si avvertono i soci tutti che domenica prossima, 23, alla stessa ora, avrà luogo una seconda adunanza e questa sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Un'Azione di Società anonima. — Trovasi depositata in Questura un'Azione della *Società anonima cielivigile Lanzillo* di Torino, rinvenuta nei pressi della Cittadella.

Avviso a chi tocca.

Disgrazia. — Ieri mattina, verso le ore 9 1/2, certo Racchetti Maurizio, d'anni 42, operaio alla conceria del cav. Dario, alla Madonna di Campagna, mentre era intento a dare dell'olio ad una macchina in moto, rimase impigliato col vestito in una ruota, che lo trasportò in alto facendolo girare rapidamente parecchie volte, e quando l'abito si lacerò il povero Racchetti fu gettato a terra dall'altezza di oltre due metri riportando gravi ferite.

Il cav. Dario lo fece adagiare nella propria vettura e lo fece accompagnare all'Ospedale Mauriziano.

Intanto il cav. Dario ha preso formale impegno di provvedere al sostentamento della famiglia del Racchetti, che si compone della moglie e di sette figli, finchè l'operaio non sarà guarito.

Salvato. — Un ragazzetto d'anni 6, a nome Arduino Alberto, trastullandosi ieri con altri fanciulli sulla sponda sinistra del Po, presso il ponte Regina Margherita, pose un piede in fallo e cadde nell'acqua. Un suo compagno, a nome Chiaberto Domenico, di anni 12, visto il pericolo che correva l'Arduino, si gettò nel fiume e riescì a trarre a riva il povero piccino, salvandolo così da certa morte.

Bravo Chiaberto!

Rivolta alle guardie. — Due carrettieri a nome Rossetti Domenico, d'anni 32, e Villa Carlo, d'anni 30, percorrevano ieri sera il Corso Lungo Po senza che i loro veicoli fossero provvisti di lume. Due guardie municipali mossero ai due giovani qualche osservazione invitandoli ad accendere i fanali, ma i due carrettieri, che erano assai brilli, si credettero offesi dalle parole degli agenti e li insultarono.

Allora vennero fermati e richiesti delle loro generalità; ma uno dei carrettieri, il Rossetti, voltò improvvisamente il manico della frusta e ne menò un colpo a una delle guardie. S'impegnò così viva colluttazione fra i due carrettieri e le guardie. Sopraggiunte due guardie di P. S. ed il soldato Tosco Alessandro, del deposito Alpini, i due prepotenti carrettieri vennero tratti in arresto e i veicoli messi sotto sequestro.

Furto. — Villata Carlo, residente a San Vito, denunziò che ieri, verso le 6 1/2 pomeridiane, ignoto ladro s'introdusse nella sua abitazione involandogli L. 9 in argento che teneva nel cassetto del cantarano.

Arrestati: V. Antonio fu Felice, autore di grave ferimento commesso l'altra sera in persona di Firmino Garofano, che versa in pericolo di vita; C. Giuseppe, di anni 20, sospetto complice nel ferimento stesso; F. Rocco, d'anni 28, per contravvenzione all'ammonizione; B. Cesare di Lorenzo d'anni 19, e C. Luigi di Antonio, d'anni 19, pregiudicati e sospetti in furti; G. Andrea di Alessandro, d'anni 21, fruttivendolo, per gravi disordini e minaccie al proprio genitore, e 4 donne di mala vita.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. D. ARNAUDO, Redattore capo.
Fermino Enrico, gerente.

Società ITALO-AMERICANA in Torino
per l'esercizio del Telefono BELL
Capitale L. 300,000 — Versato L. 240,000.

2ª *Pubblicazione*
a norma degli articoli 22 e 23 dello Statuto.

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea** per il *giorno* **28 corrente, alle ore 2 pomerid., nel locale della Stazione centrale, via Finanze, 5.**
Il deposito delle Azioni dovrà farsi *entro il giorno 20 corrente*, presso la *Cassa della* **Banca di Torino.**

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1883;
4. Approvazione della convenzione intesa colla Società generale italiana dei Telefoni;
5. Modificazioni allo Statuto in ordine alla convenzione suddetta.
6. Nomina di Amministratori;
7. Nomina di Sindaci.

Torino, 18 marzo 1884.
774 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

L'AGRARIA
SOCIETÀ ANONIMA DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
contro la mortalità del bestiame.

Capitale sociale UN MILIONE di lire
convertibile prescritta in Rendita dello Stato
Capitale versato L. 140,000.

I signori Azionisti della Società ***L'Agraria*** sono convocati in *Assemblea generale ordinaria* pel *giorno* 31 *marzo* 1884 *alle ore* 2 1/2 *pomeridiane*, presso la sede della Società in **Torino**, via Santa Teresa, N. 12, col seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci e di due Supplenti.

Quando l'adunanza non fosse in numero legale, gli Azionisti si intenderanno riconvocati pel giorno **17 aprile** 1884, alla stessa ora e nello stesso luogo.
A termini dello Statuto sociale potranno intervenire all'adunanza quegli Azionisti che sono possessori da tre mesi di N. 5 Azioni.
Torino, 10 marzo 1884.
PER L'AMMINISTRAZIONE
730 *Il Direttore* ANDREA BUTTERI.

Teatri

Venerdì, 21 marzo 1884.

REGIO. — Riposo.

CERBINO, o. 8 1/4. — *Col ferro in pugno*, commedia — *Babbo cattivo*, commedia — *Lei, voi e tu*, scherzo comico.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Orfeo all'Inferno*, operetta.

D'ANGENNES, o. 8 1/2. — *Monssù Galet fabricant da bicì*, commedia — *Mia morosa*, monologo — *I padron servitor*, commedia — *Monssù Fernel e tota Branca*, bizzarria comica. Serata d'onore dell'artista P. Vaser.

ROSSINI. Riposo.

BALBO, o. 8 1/4. — *La figlia di madama Angot*, operetta.

E. MARTINIANO, ore 7 3/4. — *La moglie di pagliaccio*, dramma — *Pirolin, pirolin, pirolero...*, balletto.

Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

Stato Civile

TORINO, 20 MARZO 1884.

NASCITE: maschi 3, femmine 8; totale 11.

MATRIMONI CELEBRATI. — Gobbi Donato con Pio Ida — Valenzano Pietro con Bianco Teresa.

MORTI DENUNCIATE. — Fabbrero Carlo, d'anni 74, di Castelnuovo di Asti, operaio alle ferrovie — Bordesio Teresa, id. 33, di Torino — Pausa Carlotta nata Gallenga, id. 61, di Torino — Brialo Margherita, id. 35, di Ibra, fantesca — Ferrero Giovanni, id. 56, di Frossasco, colonia... — Migliorati Ernesta, id. 37, di Torino, sarta — Domaiola Giovanni, id. 58, di Osasco, contadino — Virginio Giovanni Battista, id. 20, di Montanera — Luciano Maria, id. 18, di Cuva — Cuminetti Michele, id. 32, di Brescia, pavimentatore — Pittavino Margherita, id. 37, di Venasca, contadina — Garnerone Giovanni, id. 17, di Torino, bracciante — Picinelli Giambattista, id. 21, di Brindisi, soldato nel 14° reggimento di artiglieria.

Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 17, negli Ospedali 8, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 19 marzo 1884 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La zona delle basse pressioni oceaniche che permaneva da più giorni all'ovest del continente, si è avanzata sulle coste nord-ovest di Europa; stamane soffiano venti forti fra SE e SW in Irlanda e nella Scozia, il barometro si è abbassato di 7 mm. a Stornaway e di 6 a Skudesnaes.

Le forti pressioni della Russia sono tutte respinte verso il sud; il massimo barometrico si mantiene in Italia.

La temperatura è molto elevata per la stagione su tutto l'ovest di Europa.

Italia. — 19 marzo 1884 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro leggermente disceso al nord, salito in Sicilia; tempo bello; venti deboli.

Stamane cielo nuvoloso sul versante tirrenico, generalmente sereno altrove; venti deboli special. mente meridionali; barometro poco diverso da 770 mm. e leggermente elevato al sud.

Mare calmo e mosso

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed in Africa il 18 marzo.*

	Massima	Minima
Haparanda	+ 6,0	+ 3,0
Stoccolma	+10,0	+ 1,0
Christiansund	+11,0	+ 3,0
Copenaghen	+14,0	+ 2,0
Valencia	+12,2	+ 7,9
Yarmouth	+11,3	+ 0,7
Bruxelles	+19,0	+ 9,0
Amburgo	+17,0	+ 6,0
Cassel	+20,0	+ 3,0
Breslavia	+13,0	+ 3,0
Cracovia	+13,0	+ 1,0
Hermannstadt	+10,0	— 5,0
Vienna	+13,0	0,0
Berna	+15,0	+ 3,8
Parigi	+19,5	+ 3,1
Bordeaux	+21,5	+ 8,0
Lione	+19,7	+ 4,8
Nizza	+20,0	+ 8,0
Madrid	+17,7	+ 6,9
Lisbona	+10,0	+12,0
Trieste	+14,0	+ 0,0
Torino	+19,0	+ 0,2
Moncalieri	+18,9	+ 5,0
Firenze	+19,4	+ 0,5
Roma	+17,8	+ 6,1
Napoli	+15,3	+ 9,6
Cagliari	+19,0	+11,0
Palermo	+19,2	+ 7,4
Costantinopoli	+ 4,0	— 2,0
Algeri	+21,0	+14,0
Tunisi	+18,0	+10,0
Biskra	+19,0	+ 8,8

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 21 marzo 1884.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 743,4 3 p. 733,8 9 p. 735,3

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+11,5 +18,0 +13,4

Tensione del vapore in millimetri
7 8 6 1 6,1

Umidità relativa in centesimi
70 37 55

Vento calmo NE 4. calma

Stato atmosferico
s. p. n. n. ser. copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +8,4 massima +18,3.

Minima della notte del 21 +10 3.

Acqua caduta millimetri 0,0

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 22 marzo 1884.

Nascere del Sole 6,10 — Meridiano 0,25 — Tramonto 6,34.

Nascere della Luna 3,17 mattina — Merid. 8,18 matt. — Tram. 1,25 sera.

Giorno della Luna 25°.

Mercati e Commercio

MERCATO DEI METALLI

Parigi, 19 marzo.

Il mercato metallurgico conserva sempre il medesimo andamento, sia in Parigi che nei centri produttori. I capifabbrica del Nord si sono decisi di tenere apertamente il prezzo di 15 fr. per i ferri mercantili e per quelli ordinari per pavimenti, resi franchi a Parigi.

In queste condizioni non fa duopo stupirsi delle consegne fatte a 16 fr. dai negozianti; anzi, si dice in pari tempo che qualche contratto piuttosto importante per le costruzioni sarà trattato a 15 50.

Ecco, del resto, i prezzi ufficiali sui quali pare si facciano delle negoziazioni:

Ferri mercantili	160 fr.
Ferri ordinari per pavimenti	160 »
Ferri per pavimenti ala larga	180 »
Ferri ad angolo	190 »
Ferri tagliati	190 »
Ferri piatti larghi	200 »

CUNEO, 18 marzo. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 33 — Grissini 41 — Fino 38 — Bruno 22.

Vermicelli di 1ª quali cent. 36 — Id. 2ª q. 68 — Id. 3ª q. 35 — Id. a guisa di quelli di Genova 70.

Prezzi dei grani e legumi per ett.: Frumento L. 19 05 — Barbariato 18 00 — Segala 14 75 — Meliga 10 90 — Frumento 10 45 — Miglio 15 00 — Riso 29 70 — Fagiuoli bianchi 22 00 — Id. comuni 15 35 — Fave 15 40 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 1 05 — Patate 1 07 — Castagne fre. 0 00 — Id. sec. 2 90.

Prezzi delle carne al chilogramma: Vitello L. 1 73 — Bue 1 63 — Grasseria 00 00 — Rottame 1 40.

CHIVASSO, 19 marzo.

		ett.		quint.
Frum. 1ª q.	L.	19 52	a	25 56
Id. 2ª q.	»	18 05	a	24 40
Meliga nº 1ª q.	»	12 08	a	16 80
Id. 2ª q.	»	11 40	a	15 40
Pignol. 1ª q.	»	13 68	a	18 15
Id. 2ª q.	»	13 01	a	17 05
Segale 1ª q.	»	15 18	a	21 [illegible]
Id. 2ª q.	»	14 75	a	21 [illegible]
Avena 1ª q.	»	8 —	a	18 45
Id. 2ª q.	»	7 40	a	17 83
Riso bianco 1ª q.	»	27 70	a	35 53
Id. 2ª q.	»	26 24	a	33 01
Miglio	»	11 93	a	16 18
Fagiuoli bian.	»	24 94	a	31 04
Fagiuoli colore	»	18 44	a	23 61
Farina frum. B	»	— —	a	34 —
Id. 0	»	— —	a	32 —
Pasta semola	»	— —	a	64 50
Id. larina	»	— —	a	50 —
Legna forte 1ª q.	»	— —	a	3 10
Id. 2ª q.	»	— —	a	2 90
Dolce 1ª q.	»	— —	a	2 20
Id. 2ª q.	»	— —	a	2 —
Fieno 1ª q.	»	— —	a	7 50
Id. 2ª q.	»	— —	a	7 —
Id. 3ª q.	»	— —	a	6 —
Paglia	»	— —	a	5 —

Uova alla dozzina L. » 90.

Tassa del Pane.

		cent.
Grissino al chil.	»	39
Fino	»	30
Casalingo	»	31
Bruno	»	20

CARMAGNOLA, 20 marzo.

			L.
300	ett.	Frumento	18 03
170	»	Segala	15 00
30	»	Avena	8 06
240	»	Meliga	11 43
100	»	Riso	29 24
8001	mir.	Patate	1 15
—	»	Castagne fresche	— —
3000	»	Castagne secche	3 —
20		Buoi e manzi 1ª qual.	7 25
160		Id. 2ª qualità	5 —
80		Vitelli 1ª qualità	9 40
170		Id. 2ª qualità	7 50
200		Giovenche	6 —
—		Maiali	— —
50		Maiali da latte per capo	17 —
1900	mir.	Canapa greggia	0 20
—	»	Id. lavorata (riglia)	— —
—	»	Seme di canapa	— —
900	»	Cordame	9 —
400	»	Olio fino d'oliva	17 75
120	»	Trifoglio	11 —
51	»	Butirro 1ª qualità	21 —
110	»	Id. 2ª qualità	20 55
—	»	Uva	— —
3000		Dozzine uova	0 60

Tassa del pane e della carne
Dal 20 al 26 marzo.

Grissino 1ª qualità al chil. L. 0 50
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettog. al chilogr. » 0 [illegible]
Pane fino eccedente il peso di un ettogr. » 0 32
Id. casalingo » 0 20
Id. bruno » 0 [illegible]

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil. L. 1 37
Id. id. 2ª id. » 1 25
Carne di buoi e manzi » 1 13
Id. moggie e giovenche » 0 92
Id. vacche » 0 78

CHIERI, 18 marzo. — Frumento L. 18 51 — Segala 15 54 — Meliga 12 03 — Fave 00 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Buoi 1ª q. da 6 25 a 6 75 — Id. 2ª q. da 6 75 a 7 50 — Vitelli 1ª q. da 8 50 a 9 25 — Id. 2ª q. da 7 25 a 8 00 — Vino da 13 a 15 — Id. 2ª p. da 11 a 12 al 1/2 ett.

CASALE, 18 marzo. — Grano L. 18 37 — Meliga 11 75 — Segale 14 20 — Avena 9 29 — Fagiuoli comuni 18 84 — Id. dall'occhio 22 77 — Fave 15 93 — Ceci bianchi 24 39 — Riso nostrano 30 84 — Fieno 1ª qual. 0 828 — Id. q. 2ª 0 607 — Paglia 0 443 — Carne di vitello al ch. 1 60.

FOSSANO, 21 marzo. — Frumento L. 19 10 — Barbariato 00 00 — Segale 14 30 — Meliga 11 30 — Miglio 13 00 — Formentone 11 30 — Fave 15 55 — Avena 9 53 — Fagiuoli 15 90 — Riso 38 20 — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche 3 30 — Vitelli 8 73.

Borse

BORSA DI GENOVA — 20 marzo.

Rend. It. c.	93 32 — 93 40	f. m.
Az. Banca Naz.	2178 —	f. m.
Az. Cred. Mobil. It.	868 —	f. m.
Az. Ferr. Merid.	562 —	f. m.
Francia	fatt. 99 95 — den. 100 00	
Londra	» 25 24 — den. 25 20	

BORSA DI MILANO — 20 marzo.

Rendita Ital. 5 0/0 cont.		93 53
Id.	f. m.	93 30
Azioni Banca Nazionale		— —
» Banca Generale		540 —
» Banca Milano		— —
» Ferr. mer.		670 —
» Tabacchi		— —

Firenze	19	20
Rendita 5 0/0	93 77 5	93 0..
Oro, lettera	— —	— —
Londra, lettera	25 04	25 01
Cambio su Parigi	99 95	99 97 5
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	572 —	606 50
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	868 —	877 —
Rend. mun. 3 0/0	— —	— —
Unificata Napol.	— —	— —

Berlino	19	20
Mobiliare	561 50	562 —
Austriache	532 —	532 50
Lombarde	246 —	245 —
Cambio su Londra	20 35	20 35 5
Rendita Italiana	93 90	93 90
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	9 —	9 —
Prestito Russo	96 20	96 —
Prest. orient. russo	59 80	59 75
Argento per chil.	204 60	204 66

Calma.
Dopo Borsa 560 30, 532 50, 245 00

Londra	19	20
Consolid. inglese	— —	— —
Rendita italiana	92 3/4	92 5/8
Spagnuolo	60 13/16	61 —
Turco	8 9/16	8 9/16
Egiziano 1874	67 9/16	67 5/8

Londra, 19
Consol. inglesi 102 1/16.
Rendita italiana 92 3/8.
Argento Onc. 51.
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterl. 60,000.

Stagionatura delle sete.
Torino, 20 marzo.

Condizionatura		Qualità	Colli	Peso
Stagionatura sociale autorizzata		Organzino	11	659 73
		Trama	1	107 05
		Greggia	11	459 35
		Articoli div.	»	» »
		Totale	23	1226 53
		Id. nel mese	256	
Condiz. celere G. Piana e Comp.		Organzino	4	294 24
		Trama	»	» »
		Greggia	2	168 18
		Articoli div.	1	60 72
		Totale	7	523 14
		Id. nel mese	131	

Torino, Tip. Roux e Favale.